

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

INDICAZIONE DI PREZZATO SCOPRI PERCHÉ  
STRATEGIE DI PUBBLICITÀ  
WEB  
STAMPATO  
SOLUZIONE MARKETING  
E PUBBLICITÀ INTEGRATA

0984 854042 • info@publifast.it

## GREEN PASS E FINTE RIPARTENZE

Letture critica del presidente di Confcommercio

# «Rovinati proprio per le feste pasquali»

Labate: «Eliminare misure restrittive per i ristoratori al chiuso o indennizzati adeguati»

ALZA la voce Confcommercio Reggio Calabria, con il presidente Lorenzo Labate che chiede, alla vigilia delle feste pasquali e della Liberazione di eliminare le misure restrittive per i ristoratori al chiuso (gli unici ai quali è imposto il green pass per un altro mese, giusto quello delle festività in oggetto, ndr) oppure altrimenti quale unica alternativa, servono subito indennizzi adeguati. Questa non è la normalità che chiediamo».

**Una situazione drammatica.** Per i ristoratori la ripresa è ancora rimandata: per 6 imprese su 10 il ritorno ai fatturati pre-Covid non arriverà prima del 2023. Prosegue l'emergenza occupazionale, con 194mila professionisti di bar e ristoranti persi nel periodo della pandemia. Quello che avrebbe dovuto essere l'anno della ripartenza, il 2021, non ha mantenuto la promessa e, infatti, secondo il "Rapporto 2021 di Fipe-Confcommercio", il 71% degli imprenditori ha registrato un calo rilevante del volume di affari rispetto al 2020 a causa delle lunghe limitazioni con conseguente contrazione dei consumi.

**Ma c'è di più: i rincari da guerra:** per il Direttore di Confcommercio Reggio Calabria Fabio Giubilo «mentre ancora affrontiamo l'emergenza Covid, il conflitto in Ucraina ha generato un'impennata dei costi di materie prime ed energia che paralizza il settore. Le imprese della ristorazione continuano a sostenere quasi integralmente il costo della crisi con aumenti assai contenuti dei prezzi ai consumatori: di fronte ad un aumento dei listini da parte dei fornitori che oscilla tra il 10 ed il 25% e ad un valore generale dei prezzi aumentato del 5,7%, nel febbraio 2022 lo scontrino medio è salito del 3%. Con l'aumento vertiginoso dei costi di gestione si riducono le previsioni di crescita, tanto che oltre il 60% delle imprese della ristorazione ritiene un ritorno ai livelli pre-crisi solo nel 2023. Incertezza che si acuisce a causa della minore pensazione degli italiani a spendere



Un ristorante al chiuso desolatamente vuoto ed accanto il presidente di Confcommercio Reggio Calabria

in bar e ristoranti dovuta principalmente, secondo il 43% degli imprenditori, agli effetti del carovita e al perdurare di un indice di fiducia negativo». **Comparto che ha tenuto nonostante il saldo negativo.** «In provincia di Reggio Calabria - continua Giubilo - nel 2021 il comparto che conta 2887 imprese attive ed impiega 3762 lavoratori dipendenti, nonostante le difficoltà ed in ragione delle agevolazioni di legge, ha complessivamente "tenuto" registrando un saldo negativo (differenza tra imprese iscritte, 78, e cessate, 116) di "solo" 38 imprese».

**Letture critica.** È il Presidente di Confcommercio Lorenzo Labate a dare una lettura critica delle prospettive del comparto nella nostra Provincia alla luce dell'imminente termine

### Per loro altri 30 giorni di limitazioni

dello stato di emergenza e di un ritorno alla normalità che purtroppo il Governo «sta attuando solo sul versante dei doveri e degli obblighi ma non dei diritti dei ristoratori. Di fronte allo scenario che viviamo ed alle conseguenze legate al conflitto in corso - dichiara Labate - abbiamo delle perplessità sul fatto che l'eliminazione del green pass connessa alla fine dello stato di emergenza, prevista in molti ambiti (uffici pubblici, negozi, banche, hotel, parrucchieri, mezzi pubblici), ha escluso la ristorazione al chiuso. Imporre questo impegno per altri 30 giorni ai gestori dei locali, con l'inizio della primavera e con la Pasqua alle porte, non ha più alcuna giustificazione. Questo è ancora più vero considerato che sui pagamenti del canone di occupazione suolo, im-



Il presidente di Confcommercio Reggio Calabria

poste e rateizzazioni sono venute meno tutte le forme di agevolazione e tutto è tornato come prima dell'emergenza covid». «Siamo stati in prima linea nel sostenere campagna vaccinale e Green Pass - conclude Labate - ma oggi occorre prendere atto dello stato del settore e agire di conseguenza. Le scelte devono essere coerenti e in questo caso quelle adottate dal Governo non sembrano tali anche solo vedendo la disparità di trattamento riservata ai ristoranti rispetto ai servizi di ristorazione degli alberghi esclusi, questi ultimi, dall'obbligo di verifica del certificato verde. Se questa è stata la strada individuata dal Governo, è chiaro che a fronte di provvedimenti di restrizione devono seguire adeguate compensazioni economiche. Servono provvedimenti urgenti e servono subito anche a costo di un ennesimo scostamento di bilancio».

### OGGI AL MUSEO

Anniversario  
Bronzi: al MarRC  
Castrizio, Cama  
e Autellitano in  
"Magnagrecantico"

Appuntamento oggi alle 17.00 al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria con "Magnagrecantico sui Bronzi di Riace", un momento di riflessione culturale sulle due statue a cura del professore Daniele Castrizio, con l'accompagnamento di canzoni e narrazioni del musicante Fulvio Cama e un filmato, prodotto dal grafico Saverio Autellitano, quale sottofondo visivo e come spiegazione per immagini le teorie scientifiche, le narrazioni e i canti. L'incontro è promosso dal Centro Internazionale Scrittori della Calabria, presieduto da Rosita Loreley Borruto. «Sarà un'occasione straordinaria per approfondire la conoscenza sui guerrieri che tutto il mondo ci invidia e trascorrere un momento piacevole di narrazione culturale che non si ferma al dato scientifico, ma abbraccia i saperi musicali e artistici per coinvolgere a 360 gradi gli ospiti del Museo. Ringrazio i protagonisti di questo viaggio nell'antichità, certo che il pubblico del MarRC non perderà l'occasione di partecipare».

Commenta così il Direttore del MarRC Malacrino il particolare ed apprezzato evento che si inserisce all'interno della più ampia programmazione di marzo per le celebrazioni del Cinquantenario della scoperta dei Bronzi di Riace. «Si tratta di una sorta di "archeologia educativa" avente come caratteristica la gestione in prima persona degli stessi archeologi degli obiettivi educativi, sociali e culturali - spiega l'archeologo Castrizio.

La partecipazione è gratuita fino a disponibilità dei posti.

### AMBIENTE E RIFIUTI

## Sambatello, posti di lavoro a rischio. Il Sul lancia l'allarme: «Chiediamo un tavolo a Metrocity»

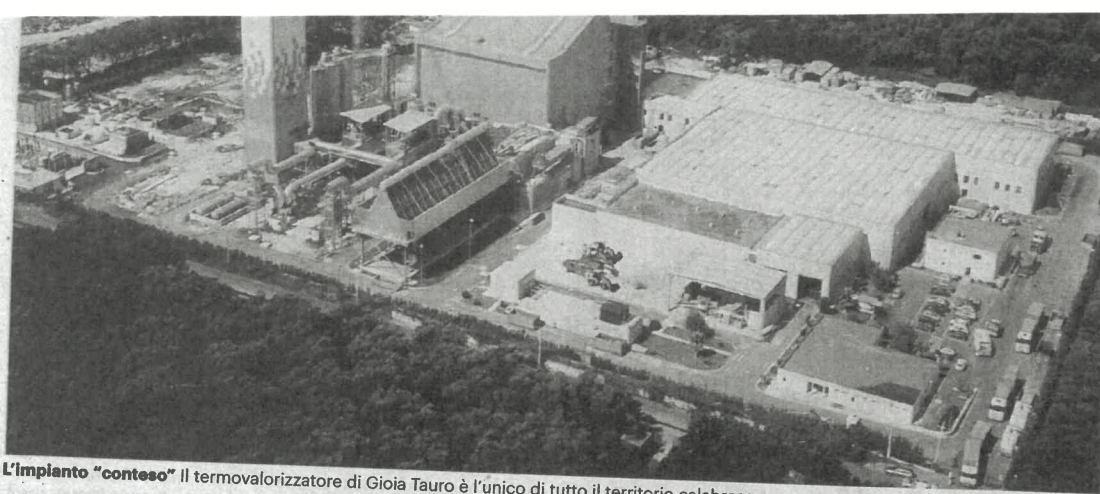
«ANCORA una volta meri calcoli di costi mettono in discussione la parte essenziale del ciclo produttivo, ovvero la forza lavoro che appare non come protagonista ma come elemento poco rilevante nel ciclo produttivo stesso. Se i costi lievitano, se i bilanci non corrispondono, allora poco importa, salta il piano industriale mettendo clinicamente a rischio i posti di lavoro». A lanciare l'allarme sull'impianto di lavorazione dei rifiuti di Sambatello è Francesco Cutri, segretario regionale Sul, comparto igiene e ambiente. Nell'impianto, afferma il sindacalista «opera la Società Consortile RecoSamb in virtù di un appalto vinto nel 2016 e con la produzione avviata nel 2020. Questi ritardi, purtroppo assai frequenti per molte opere pubbliche di primaria necessità, hanno determinato una lievitazione dei prezzi che non è imputabile ai dipendenti che pure rischiano di pagare il prezzo con la perdita del lavoro e che hanno prestato servizio con serietà ed impegno e, a dire il vero, neanche dell'Azienda che non ha manifestato né inadeguatezza né incuria, di-



L'impianto di Sambatello

mostrandosi, in genere, rispettosa della forza lavoro e cosciente del ruolo tutt'altro che secondario che sta svolgendo sul territorio. Infatti chiunque sia che l'impianto di Sambatello è fondamentale per gestire i rifiuti della città e della provincia di Reggio Calabria, i cui cittadini a scadenza quasi fissa subiscono le note difficoltà nello smaltimento dei rifiuti a fronte di esec cartelle comunali che esigono di essere pagate.

È indispensabile ed impellente un cambio di strategia sul progetto complessivo di gestione dei rifiuti. Urge una scelta obbligata per il futuro dell'impianto e che sia dentro una scelta di politica industriale atta a sopperire a gravi carenze economiche ed amministrative. È fondamentale che la Città Metropolitana attui soluzioni ben individuate e che corrispondano a due parametri principali: quello di rispondere a un programma organico che si doti di un impianto di nuova generazione in grado di soddisfare tutte le esigenze del territorio e, all'interno di questo piano, del ripristino della funzione del termovalorizzatore al massimo delle sue potenzialità, purché utilizzi le più moderne ed efficaci tecnologie; ed inoltre, quello di salvaguardare i posti di lavoro in essere e, auspicabilmente, di implementare la forza lavoro addeba ad un servizio così essenziale e delicato. Perciò chiediamo che la Città Metropolitana convochi un tavolo d'emergenza con le rappresentanze di tutti i protagonisti della vicenda, a cominciare dalle rappresentanze sindacali».



L'impianto "conteso" Il termovalorizzatore di Gioia Tauro è l'unico di tutto il territorio calabrese

La delibera approvata dalla giunta dovrà passare a vaglio dell'aula di Palazzo Campanella

# Rifiuti e depurazione, la Regione si prende di nuovo la gestione

## C'è preoccupazione per la scelta che riporta la bussola a Catanzaro Sotto i riflettori vari impianti e l'unico termovalorizzatore calabrese

**Eleonora Delfino**

Si inverte la rotta. Mentre l'esperienza delle Ato matura i primi risultati e i comuni protagonisti delle scelte del loro territorio iniziano ad adottare scelte responsabili in materia di rifiuti e depurazione, la Regione cambia idea. Attraverso una proposta di legge adottata dalla Giunta accentra di nuovo tutto a Catanzaro. Una riforma che ridisegna tutta l'architettura delle competenze della filiera di rifiuti e depurazione. La Giunta, si legge nel provvedimento che dovrà passare prima all'esame delle commissioni per approdare in Consiglio regionale, ritiene «opportuno disciplinare in maniera unitaria l'organizzazione dei servizi pubblici locali ambientali attraverso la creazione di un unico ambito territoriale ottimale corrispondente al territorio regionale, sia per il servizio idrico integrato sia per il servizio di gestione dei rifiuti urbani. Istituzione di un unico ente di governo, cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Regione Calabria».

Prevista quindi una coralità che però è mancata visto che le Ato delle

diverse aree calabresi non sono state coinvolte nella maturazione di queste scelte e non sono mai state convocate.

Operazione che alimenta più di una perplessità e di fatto cancella gli sforzi messi in campo in questi due anni dai territori. L'Ato di Reggio ha anche istituito un ufficio provveduto al reclutamento del personale (investendo anche risorse su questa operazione). E non è la sola. Anche Catanzaro ha messo in campo una serie di attività. Solo Cosenza è ancora piuttosto indietro e sarebbe l'unica su cui la decisione sembrerebbe pesare meno. Anche perché tra i diversi territori della Calabria è quella che dispone di meno strutture. Operazione quella messa in campo dalla Giunta che conferma i timori che in queste settimane sono montati in riva allo Stretto. La sensazione che la Regione volesse

**Una decisione che non è stata concertata con i diversi territori visto che gli Ato non sono stati convocati**

### La riforma in 21 articoli

● Si ridisegna l'architettura delle competenze della filiera della depurazione e del trattamento dei rifiuti. La Giunta regionale ha approvato una proposta di legge che concentra le scelte a Catanzaro. Si prevede la creazione di un unico ambito territoriale ottimale corrispondente al territorio della Calabria. All'istituzione dell'unico ente di governo per i servizi, cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Regione. Si legge nel documento «La gestione unitaria dei servizi costituisce un indubbio valore aggiunto per il razionale svolgimento delle attività in capo ad un'unica governance che sia espressione delle comunità locali nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione».

«riprendersi» la gestione dell'unico termovalorizzatore della Calabria trovano conferma. Il timore è che il territorio finisca per pagare gli elevati costi ambientali dell'operazione a fronte di una riduzione della capacità di conferimento. Anche i ritardi rispetto al bando atteso da mesi per l'affidamento della gestione dei due impianti, appunto Gioia Tauro e Siderno sembrano muoversi in questa direzione. Una doccia fredda che cancella la precedente normativa regionale e che gli Enti più virtuosi vivono come una forma di penalizzazione. Una concentrazione «Regione-centrica» che limita i territori. Tanto che alla Città Metropolitana pare si stia pensando ad una convocazione dei 97 Comuni. Certo la Calabria si è trovata ad affrontare una delle emergenze più lunghe delle ultime stagioni ma proprio quando i Comuni cominciano ad avvertire la responsabilità delle proprie scelte si cambia registro. E l'eredità lasciata dopo dieci anni di commissariamento del settore Ambiente con le scelte maturate e imposte dall'alto non hanno prodotto risultati apprezzabili. Si vuole provare a ripercorrere lo stesso cammino?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla vicenda: chiede alla Me di convocare t

Il cantiere è fermo e i ritardi combinati ai costi rappresenta preoccupante che r re ostaggio il mili zamento dell'impi mento rifiuti di San Circa dieci giorn era stato sottopost tà Metropolitana ( re) alla Regione. I to ciosi si pensava che s vato il modo di indi sorse necessarie per re i lavori. Gli uffici e per la variante. Certo degli aumenti rischi mettere l'ultimazion questa, ma di tanti pubbliche. Due i pro solvere. Uno di carat tivo, rispetto alla disci vori pubblici. E su q dovrebbe intervenire E poi c'è l'aspetto d menti. E qui si dovr come e dove attinger aggiuntive (ancora n chiaro l'importo deg visto che il prezzo dei ancora incerto e rapp settimana in settiman: Uno stallo che bloc zazione di un impiant per la filiera dei rifiu. zione che preoccupa parti sociali. E infatti il regionale del Sul, comp ne e ambiente, Franc chiede un incontro alla tropolitana: «Chiedia l'Ente convochi un d'emergenza con le r tanze di tutti i protago vicenda, a cominciare c presentanze sindacali; giunga ad una visione c ta su un piano da preser



Sambatello Il cantiere si

Dopo qualche mese di tregua la raccolta zoppica

## Tornano le microdiscariche dal centro alla periferia

La differenziata registra dati purtroppo al ribasso

Il servizio ha ricominciato a zoppi care. E i cumuli tornano di nuovo a costellare le strade. I primi due mesi dell'anno avevano alimentato nuove speranze rispetto alla possibilità che la normalità si stesse riavvicinando. Ma il trend positivo ha iniziato a rallentare. Lo confermano i dati della raccolta differenziata che dopo due mesi di timido miglioramento sono tornati di nuovo giù. Con tutto quello che ne comporta. L'uscita dall'emergenza infatti passa dalla raccolta differenziata. Operazione con cui mandare meno ri-



**Fiumarella** Uno dei siti in cui spesso vengono abbandonati i rifiuti



**Ravagnone** Decine di metri di spazzatura abbandonata lungo la strada

futi in discarica, il passaggio più difficile (in termini di reperimenti di impianti anche fuori regione) e anche più costoso. Nonostante l'impegno messo in campo dal nuovo gestore del servizio, la Teknoservice subentrata da dicembre, l'entusiasmo iniziale inizia a scricchiolare. I problemi sono legati ai conferimenti. A questi si aggiunge il poco senso civico dei cittadini che continuano ad abbandonare per strada i rifiuti, strumento con cui evadere il pagamento della tassa di smaltimento dei rifiuti. Insomma nella fragile catena basta che un ingranaggio rallenti affinché le discariche per strada facciano di nuovo ritorno.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

### Farmacie

DI TURNO

Dal 27 marzo 2022 al 2 aprile 2022

CENTRALE

Corso Garibaldi, 455

Tel. 0965332332

PELLICANO

Viale Calabria, 78

Tel. 096552022

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15

Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo

Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

# Sbagliato rinunciare per paura delle frodi

Gabriele Buia, Presidente ANCE: "Il Superbonus è uno strumento importante che sta facendo tanto per la crescita economica e per il miglioramento energetico di case e di interi condomini"

**Dottor Buia, un cammino accidentato quello che ha caratterizzato il Superbonus sin dalla sua introduzione.**

"Dopo la pandemia e anni di bassa crescita, l'Italia è tornata a essere tra i principali Paesi Ue in termini di sviluppo, un risultato ottenuto soprattutto grazie al settore delle costruzioni trainato in particolare dai bonus edilizi. Il Superbonus in particolare rappresenta uno strumento importante per la crescita strutturale del nostro Paese, favorendo la riqualificazione del tessuto urbano e la messa in sicurezza e maggiore efficienza energetica degli edifici. Dopo le difficoltà iniziali, che crediamo siano ormai superate, ci attendiamo un boom nel ricorso allo strumento. Al primo marzo di quest'anno risultavano quasi 22 i miliardi di investimenti ammessi a detrazione e il 70% degli oltre 122mila cantieri aveva dichiarato conclusi i lavori".

**Si parla soltanto di 110 quando invece sono stati per lo più altri bonus precedenti che hanno generato questa situazione...**

"Generalizzare porta sempre a valutazioni errate. E così è stato anche per il Superbonus. Voglio ricordare che solo il 3% delle truffe scoperte dalle procure italiane ha riguardato questa misura. Questo è avvenuto perché lo strumento è nato, fin dall'inizio, con regole più stringenti e prezzari di riferimento che hanno reso più difficile le frodi. Abbiamo infatti chiesto da subito di adottare criteri più rigidi anche per gli altri bonus edilizi.

Cosa che è stata fatta solo poco tempo fa".

**È così difficile verificare se un cantiere esiste veramente?**

"In realtà no. È decisivo intervenire sulla prima cessione del credito. È lì che si capisce se il cantiere esiste veramente e i lavori sono partiti o se si tratta di un tentativo di truffa. Basta incrociare i dati dell'Inail, dell'Inps e delle Casse edili con quelli dell'Agenzia delle Entrate. È una procedura che le piattaforme per lo scambio dei crediti già seguono. Se notano che qualcosa non va, effettuano controlli a campione. Certamente è uno sforzo maggiore che le autorità di controllo devono mettere in campo, ma sarebbe profondamente sbagliato rinunciare a una misura che tanto sta facendo per la crescita economica e per il miglioramento energetico di case e di interi condomini solo per paura delle frodi".

**Avete più volte richiamato l'impiego di imprese qualificate come è avvenuto nell'Italia centrale con il terremoto del 2016.**

"Si tratta di un modello, quello appunto adottato per i lavori di ricostruzione nel cratere del Centro Italia, che sta funzionando efficacemente e secondo il quale i soldi pubblici possono essere utilizzati solo da aziende qualificate, che abbiano cioè la certificazione di un ente terzo circa l'idoneità a fare determinati lavori. Abbiamo sempre detto che anche per i bonus edilizi, trattandosi di risorse pubbliche, serve un vero sistema di qualifi-

cazione delle imprese. Solo negli ultimi sei mesi oltre 11.600 aziende si sono iscritte alle Camere di commercio, con Codice Ateco costruzioni. Si tratta di un numero che ha generato sospetti e dietro al quale si nascondono molti operatori improvvisati".

**Le nuove norme del Decreto correttivo antifrodi rendono obbligatoria l'applicazione del contratto edile. Siete soddisfatti?**

"È un importante risultato quello di legare l'accesso ai bonus edilizi a imprese regolari che applicano il contratto collettivo nazionale dell'edilizia. Siamo stati noi a chiederlo al Governo insieme ai sindacati e a tutta la filiera del settore e oggi non possiamo che esprimere unanimemente la nostra soddisfazione. Significa garantire ai lavoratori, alle imprese e ai cittadini elevati standard di qualità, sicurezza e trasparenza".

**Il 110 rimane secondo lei una misura efficace soprattutto nel caso dei condomini?**

"Certamente. Lo dimostrano i numeri degli interventi che proprio sui condomini stanno crescendo in misura sempre più significativa. Guardando più nel dettaglio i



numeri che citavo sopra, a marzo risultano oltre 19mila cantieri che riguardano i condomìni. Di questi, il 64% ha dichiarato realizzati i lavori. Un risultato eccezionale anche in termini ambientali se consideriamo che il Superbonus consente di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di circa il 28% in più rispetto a quanto si otteneva con il vecchio Ecobonus applicato sul singolo immobile”.

**L'aumento delle materie prime può determinare seri problemi sugli investimenti e sui piani del PNRR. Quali sono state le vostre proposte per far fronte a tale emergenza?**

“È un problema sul quale ANCE si sta impegnando da mesi, sostenendo le ragioni di una filiera che si è trovata in evidente difficoltà. Con il D.L. Sostegni Ter il Governo ha fatto dei passi in avanti sul caro materiali,

ma non ancora sufficienti per scongiurare il rischio di blocco dei cantieri. Occorrono urgenti modifiche all'articolo 29 del Decreto perché il peso dei rincari non continui a gravare solo sulle spalle delle imprese, come avviene ancora oggi. I ristori riconosciuti finora, infatti, sono stati pari a meno della metà di quanto è stato pagato dalle aziende che, peraltro, a distanza di un anno, non hanno ancora ricevuto i fondi”.

**E quali sono le soluzioni per i futuri lavori?**

“Per prima cosa è urgente adeguare in modo strutturale e vincolante i prezzi delle materie prime ai nuovi valori di mercato sia per le opere in corso che per quelle ancora da bandire. Occorre, inoltre, prevedere un meccanismo obbligatorio di compensa-

zione, semplice e automatico, con cadenza semestrale e che sia valido fino alla fine del 2023. È inaccettabile mandare in gara opere sottocosto, compromettendo la possibilità di partecipazione alle imprese più serie e qualificate e la garanzia del rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti. Deve essere chiaro che in gioco non c'è solo il destino di un settore industriale trainante della nostra economia, ma anche e soprattutto la possibilità di realizzare le opere previste dal PNRR entro i termini previsti dall'Ue. D'altronde dei 108 miliardi previsti per la realizzazione del Piano, oltre la metà impattano con il nostro settore e con tutta la filiera a essa collegata”.



— “È inaccettabile mandare in gara opere sottocosto, compromettendo la possibilità di partecipazione alle imprese più serie e qualificate e la garanzia del rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti” —



Peso:68%

## Il Recovery è un rebus

**Tre ministri in affanno, la morsa del rincaro dei prezzi sul Pnrr. Ma Draghi non ammette ritardi**

Roma. Se è in modo tanto categorico che Mario Draghi ripete che no, "non c'è motivo per rivedere termini e scadenze del Pnrr", è per evitare di offrire nuovi pretesti all'indolenza, di giustificare lentezze e legittimare ostruzionismi. Anche per questo, almeno finché non sarà la Commissione europea ad aprire una riflessione sul tema, il premier terrà ferma la tabella di marcia su cui da oggi fino a giovedì i funzionari di Bruxelles effettueranno verifiche. In realtà sono

arrivate anche alle orecchie dell'ex banchiere le lamentele di un Giancarlo Giorgetti che si sente quasi assediato: perché con l'Ilva ferma, perfino Fincantieri rischia di ritrovarsi a corto di acciaio per le navi. E se il ministro dello Sviluppo per ora non ha esternato troppo i suoi malumori è solo per evitare che certi suoi detrattori leghisti lo accusino di essersi appassionato troppo ai destini del sud. *(Valentini segue nell'insero IV)*

# Draghi alle prese con Bruxelles: l'incognita dei prezzi sul Pnrr

*(segue dalla prima pagina)*

E così, a denunciare i ritardi che la penuria d'acciaio può provocare nella realizzazione dei binari per l'alta velocità tra Puglia e Basilicata, nelle riunioni tra i tecnici a Palazzo Chigi, Giorgetti lascia che sia Enrico Giovannini. Il quale, peraltro, ha anche lui il suo bel daffare a gestire le rimostranze dell'Ance e di Ferrovie. E poi, tanto per non farsi mancare nulla, i tecnici del Mims osservano con ansia anche il rallentamento dei lavori stradali legati al costo eccessivo del bitume.

E però sono complicazioni, queste, che spiegheranno, semmai, i ritardi nell'attuazione dei progetti finanziati col Recovery, e che condizioneranno un po' tutti gli stati membri coinvolti. La normativa europea prevede una procedura di revisione dei termini del Pnrr in caso di stravolgimenti del contesto macroeconomico. "Ma questa procedura - ha avvertito Daniele Franco in una recente riunione coi responsabili dei partiti di maggioranza - potrà essere attivata solo in presenza di impatti rilevanti dell'aumento dei prezzi sulla reale capacità di conseguimento degli obiettivi del Pnrr". E la Commissione ha già calibrato le risorse del Recovery con un deflatore del 2 per cento annuo: e dunque solo a fronte di un'inflazione poderosa si potrà aprire una negoziazione. Ma se ne parlerà nei prossimi mesi.

Quello che Draghi vuole evitare, ora, è che questa incertezza si rifletta anche sulla fase normativa che prelude all'apertura reale dei cantieri. Insomma su buona parte di quei 45 obiettivi che andranno raggiunti entro giugno, legati a una rata di 24 miliardi, e sul cui stato di avanzamento da oggi gli ispettori di Bruxelles, mandati a Roma a monitorare, daranno i primi responsi. E tra le molte riunioni, che si svolgeranno quasi integralmente al Mef fino a domani, una particolarmente delicata sarà quella che vedrà coinvolti i tecnici del Mite. Che è infatti il più in affanno, chiamato com'è a conseguire ben 11 traguardi: sette riforme e quattro investimenti. E, tra gli altri, dovrà aggiudicare tutti i contratti di ricerca e sviluppo sull'idrogeno. Se ci si aggiunge la trattativa europea sul tetto al prezzo dell'energia, si capisce che quello che attende Roberto Cingolani è un semestre di passione.

E si capisce, allora, anche quel certo fastidio che coglie Draghi quando le incertezze sul Pnrr non arrivano dalle ripercussioni della guerra in Ucraina, ma della baruffe parlamentari. E per quanto la coincidenza sia causale, l'immagine che ne deriva è a suo modo iconica. Perché mentre i funzionari di Bruxelles vigileranno sul progresso del Pnrr, il sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli dovrà gestire un vertice di maggioranza che già si

preannuncia tribolato: quello, cioè, sulla messa a gara delle concessioni balneari previsto nel ddl Concorrenza. E' l'ultima delle cinque riunioni tematiche su questa legge che entro dicembre andrà attuata in ogni sua parte. E però la guerriglia per la conservazione che si è scatenata al Senato, accecissima a destra ma abbastanza trasversale, rischia di complicare il calendario. Si spera almeno che questo incontro, previsto inizialmente per oggi, slitti al più tardi a domani. Perché giovedì, nell'ultimo dei tre giorni di trasferta degli ispettori della Commissione, il tavolo del confronto si sposterà dal Mef a Palazzo Chigi: e lì, oltre che del ddl Appalti, si discuterà anche del Concorrenza.

**Valerio Valentini**



Peso: 1-4%, 8-13%

# Ispettori Ue accolti dalle proteste

Stamani arrivano i controllori giunti a verificare se l'esecutivo rispetta gli impegni presi a proposito del Pnrr. Ad aspettarli troveranno scioperi e mobilitazioni

di **CARLO CAMBI**

■ Per fortuna che ci sono le auto blu altrimenti stamani gli ispettori inviati da Bruxelles rischierebbero di arrivare tardi all'appuntamento col governo. Difficilmente potrebbero prendere un bus, non troverebbero un taxi e dovrebbero fare un po' di gincane tra i sit in di protesta. Come dice **Fabrizio Licordari**, presidente di Assobalneari: «Si immedesimeranno nei turisti, pochissimi, che arrivano nella Capitale: sporca, paralizzata e con delle buche nelle strade che devi avere il fuoristrada». Magari al sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Roberto Garofoli** - farà gli onori di casa perché **Mario Draghi** è a Napoli - e a qualche ministro - **Enrico Giovannini** (Infrastrutture), **Vittorio Colao** (Innovazione tecnologica), **Federico D'Incà** (Parlamento) e **Renato Brunetta** (Pubblica amministrazione) - farebbe comodo che saltasse il vertice perché questi funzionari si trattenono tre giorni per fare le pulci al Pnrr. Ad accoglierli troveranno lo sciopero dei mezzi pubblici, probabilmente la mobilitazione dei

taxi decisi a prendere in scacco palazzo Chigi e sicuramente i «bagnini» che - convocati da Assobalneari (aderente a Confindustria) - si radunano a migliaia, sostengono gli organizzatori, in piazza della Repubblica dalle 11 alle 14 per dire no alla Bolkestein, no al decreto concorrenza che - sostiene **Licordari** - «è scritto con i piedi e non sta in piedi». Se l'efficienza del Pnrr si vede dal buongiorno che Roma dà ai revisori è assai probabile che il nostro governo dovrà faticare un bel po' per convincerli che tutto va bene. In ballo ci sono i 24 miliardi della seconda rata del Next Generation Ue. **Draghi** li aspetta come la manna dal cielo. Causa crisi energetica e inflazione gli tocca di dettare al ministro dell'economia **Daniele Franco** un Def che ha l'odore acre dell'economia di guerra (Pil è visto in crescita al massimo del 2,5%, il governo scriverà il 3% per evitare una crisi di nervi e con un'inflazione che va vicino al 7%) piuttosto che la fragranza della ripresa. Per rispettare la tabella del Pnrr e far arrivare i soldi entro il 30 giugno devono essere assolti 45 adempimenti e l'aria dalle parti di palazzo Chigi non è di massima soddisfazione.

Stavolta il problema è che il Parlamento - variabile che **Mario Draghi** non è abituato a considerare - si è messo di traverso su tre pilastri: fisco, concorrenza e infrastrutture. C'è il decreto fiscale con la revisione del catasto in stallo, uno degli scogli più grossi è il decreto Concorrenza che prevede, recependo la direttiva Bolkestein, che le coste vadano all'asta. È quello che suscita la protesta dei «bagnini» e dei tassisti. «Non lo faremo passare», dichiara **Fabrizio Licordari**, «e comunque abbiamo pronta una montagna di ricorsi legali. Se il governo vuole yarare il Pnrr sulla nostra pelle come ci ha detto la ministra per le regioni **Maria Stella Gelmini** se lo scorda. Lo diremo anche agli ispettori di Bruxelles». I bagnini hanno nel mirino anche il ministro del Turismo **Massimo Garavaglia** per la crisi del settore e si portano dietro nella mobilitazione ristoratori e albergatori (sono oltre 50 mila le aziende già fallite). A protestare c'è anche l'Ance, l'associazione dei costruttori che aveva chiesto la possibilità di sospendere i cantieri del Pnrr per l'aumento abnorme dei costi e la penuria di materiali. Questa norma doveva essere compresa nel decreto energia, ma non c'è. Così il governo rischia che in piazza venga messa non solo la protesta, ma anche la sua inca-



Peso:26%

pacità di rispettare gli impegni.



**MAGISTRATO** Roberto Garofoli



Peso:26%

[Investireoggi](#) » [Fisco](#)

# Non c'è pace per il 110: rischio chiusura cantieri. Allarme Ance

Serve immediato sostegno alle imprese impegnate nel bonus 110 e non solo. Il rischio è quello della chiusura di numerosi cantieri già avviati

di [Pasquale Pirone](#), pubblicato il 28 Marzo 2022 alle ore 12:54



Eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime e manodopera, mette a rischio ancor più i **cantieri** aventi ad oggetto lavori edili ammessi al bonus 110 e non solo.

Un blocco di quelli già avviati ma anche di quelli che era in procinto di essere iniziati. Un altro duro colpo per il super beneficio fiscale, insomma.

Questo l'ennesimo allarme lanciato da **ANCE** (Associazione nazionale costruttori edili).

## Bonus 110, cantieri sempre più a rischio: bisogna intervenire subito

Il settore edile, messo in ginocchio dai recenti  **aumenti dei costi**  e dalla  **scarsa reperibilità**  delle  **materie prime**  e  **manodopera** , rischia di essere messo definitivamente in ginocchio



se non si agisce subito con misure di sostegno.

Lavori non consegnati nei tempi previsti (il rischio per i committenti è quello di non riuscire ad accedere al **bonus 110**), con applicabilità di **penali** per l'impresa, e committenti che decidono di non voler più effettuare i lavori commissionati o di non voler proprio iniziare aspettando tempi migliori.

Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile. Le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso. Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose.

Ci riferiamo ai fondi del PNRR. Queste le parole di esortazione del presidente **ANCE**, **Gabriele Buia**.

Potrebbero anche interessarti:

- [Comunicato ANCE 22 marzo 2022](#)
- [Sul Superbonus 110% villette unifamiliari ecco il nuovo assalto per disinnescare il vincolo Sal del 30%](#)

**Argomenti:** [Bonus e detrazioni](#), [Detrazione 110](#), [Fisco e tasse](#)

## SULLO STESSO TEMA



**Sul Superbonus 110% villette unifamiliari ecco il nuovo assalto per disinnescare il vincolo Sal del 30%**



**Lavori 110: esempio pratico di costi massimi che il tecnico può asseverare**



**Bonus 110, il report ENEA sui lavori: la fotografia da nord a sud**

GUIDA: [Detrazione 110](#)

01. [Non c'è pace per il 110: rischio chiusura cantieri. Allarme Ance](#)
02. [Come compilare l'F24 per la cessione del credito: aggiornamento codici tributi \(attenzione a non usare i vecchi non valgono più\)](#)
03. [110, cosa fare se la ditta rimanda o non porta a termine i lavori: tutela e rimborsi](#)
04. [Cessione del credito multipla si ma non infinita: tutti i requisiti aggiornati](#)

## Fonti rinnovabili, l'unico limite alla liberalizzazione degli impianti è la tutela paesaggistica

di Massimo Frontera

28 Marzo 2022

Mercoledì entra in vivo la discussione alla Camera sulla conversione del Dl energia



Sta per entrare nel vivo l'esame parlamentare sul decreto legge energia (n.17/2022). Il prossimo mercoledì 30 marzo riprende infatti la discussione presso le commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera, avendo chiaro il quadro delle proposte emendative - circa 1.500 - presentate dalle forze politiche. L'obiettivo è portare il testo in Aula per il 4 aprile. Si tratta di un provvedimento complesso - oltre che strategico, visto che riguarda l'energia - da convertire entro il 30 aprile, e che contiene tante cose, inclusa la forte semplificazione sull'installazione degli impianti energetici di tipo termico, fotovoltaico e solare, prevista all'[articolo 9](#). Di fatto una liberalizzazione quasi totale, sia sulla modalità di installazione, sia sulla tipologia di manufatto, che spiana la strada a una capillare diffusione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, su edifici residenziali e immobili per l'impresa e la produzione.

Riscrivendo il comma 5 dell'articolo 7-bis, del Dlgs 3 marzo 2011, n.28, si introduce la semplificazione secondo la quale l'intera attività di installazione dei vari tipi di impianti viene ricondotta alla manutenzione ordinaria, con semplice comunicazione. La seconda novità di rilievo sta nella liberalizzazione della «modalità» dell'installazione, che - se il testo non sarà modificato in corso di conversione - consente il montaggio, senza previo assenso amministrativo, anche di impianti non integrati o non allineati alle falde del tetto, e, in teoria, anche eccedenti la superficie del tetto stesso. La terza novità sta nella possibilità di montare liberamente l'impianto - con tutte le opere funzionali alla connessione alla rete - non solo sugli edifici (come definiti dal regolamento edilizio tipo nazionale) ma anche su «strutture e manufatti fuori terra diversi dagli edifici». I pannelli potranno dunque essere installati anche su autorimesse, tettoie, pergole e altre pertinenze. Non viene neanche previsto un limite né alla potenza massima né alla superficie utilizzata.

### I limiti della liberalizzazione

Dunque, nessun permesso, autorizzazione o altri atti amministrativi di assenso sono più necessari per procedere all'installazione. Con due eccezioni. La prima deriva dal richiamo dell'articolo 53 del Testo unico accise (Dlgs 504/1995) che richiede una licenza di esercizio per gli impianti fotovoltaici di oltre 200 kW di potenza. L'articolo 10 del Dl Energia, dedicato alla semplificazione del cosiddetto agrivoltaico, prevede l'utilizzo del [modello unico](#) per gli impianti fotovoltaici fino a 200 kW. Le condizioni e le modalità per l'estensione del modello unico sono demandate a un decreto Mite entro il 30 aprile (60 giorni dall'emanazione del Dl Energia e scadenza per la conversione in legge del provvedimento). La seconda eccezione riguarda le aree e gli immobili e aree soggetti a vincoli paesaggistici in quanto di notevole interesse pubblico - ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lett. b) e c) del Codice dei beni culturali - nonché immobili e aree di interesse culturale e di notevole interesse



Peso: 1-93%, 2-37%

pubblico ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 21 e 157 del Codice. Nel caso dei beni individuati dall'articolo 136, comma 1, lettere b) e c) si tratta di: ville, giardini e parchi non riconosciuti di interesse culturale che si distinguono per la loro non comune bellezza (leggera b) ; complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici (lettera c).

#### **Il coordinamento con l'autorizzazione paesaggistica**

Il decreto legge non fa cenno ad alcuni casi di impianti solari (termici e fotovoltaici) regolati dal Dpr 31/2017 relativamente all'esclusione dell'autorizzazione paesaggistica o alla previsione di autorizzazione paesaggistica semplificata. Per gli impianti solari (termici e fotovoltaici) integrati con il tetto oppure invisibili da terra il Dpr prevede l'esclusione dall'autorizzazione paesaggistica sempre, tranne per gli immobili tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lett. b) e c) del codice dei beni culturali, per i quali prevede invece l'autorizzazione paesaggistica semplificata. Autorizzazione semplificata anche per gli impianti non integrati e visibili da terra su immobili non tutelati. Come vanno lette le novità del Dl energia alla luce di queste due ultime prescrizioni? Secondo l'Ance, dopo le novità del Dl energia «l'installazione degli impianti solari dovrebbe ritenersi sempre esclusa dall'autorizzazione paesaggistica, così superando quanto previsto dal Dpr 31/2017» mentre sui beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere b) e c), si segue il Dpr. Tuttavia, l'associazione dei costruttori ritiene che serva un miglior coordinamento con il Dpr.

#### **Il coordinamento con il superbonus**

Nel caso invece di un eventuale conflitto con le norme che regolano il superbonus, l'Ance ritiene che debbano prevalere queste ultime, «perché si tratta di una normativa speciale, in quanto tale prevalente in caso di contrasto con quella più generale». Il caso concreto riguarda la comunicazione con Cilas per tutti gli interventi coperti dallo sgravio, sia trainanti che trainati, anche se si tratta di interventi di edilizia libera.



# Comuni, arrivano la salva sindaci e il codice delle crisi

Testo unico

Pronta la riforma che affida ai dirigenti la responsabilità esclusiva sulla gestione

**Gianni Trovati**

ROMA

«I dirigenti sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati». Mentre «il sindaco e il presidente della provincia sono gli organi responsabili politicamente dell'amministrazione».

In questi due passaggi della riforma degli enti locali si prova a costruire l'argine chiesto dai sindaci contro il dilagare delle responsabilità a tutto campo. Il testo, dopo una gestazione allungata dalle tante emergenze che occupano l'agenda di governo, è pronto per uno dei prossimi consigli dei ministri. Raccolte le osservazioni dei rappresentanti di amministratori e professionisti, il testo è atteso a Palazzo Chigi fra questa settimana e la prossima.

**Più controlli**

Il disegno di legge è in due capitoli. Il primo è una delega, da esercitare in nove mesi, che chiede al governo di scrivere una sorta di codice della crisi locale, per individuare parametri in grado di prevenire dissesti e squilibri strutturali; anche perché casi come quello di Napoli, dove oggi si firmerà il Patto fra il Governo e il Comune per il risanamento dei conti, mostrano che intervenire a disastro avvenuto è costoso. È previsto poi il rafforzamento degli organi di controllo, con l'aumento degli enti in cui il revisore unico cede il posto al collegio di tre (l'ipotesi è di salire da 5mila a 15mila abitanti, e il limite dei due mandati scatterà solo quando sono consecutivi per evitare il bando a vita del revisore dall'ente) e con un ampliamento dei segretari comunali, che si vedrebbero rinvi-

gorita la loro funzione anti-corruzione. Le nuove regole, poi, estenderebbero ad Asl e aziende ospedaliere il meccanismo di scioglimento degli organi di governo in caso di infiltrazioni mafiose.

**Sindaci e dirigenti**

La seconda parte del Ddl interviene invece con norme ordinarie a separare appunto le responsabilità politiche dei sindaci da quelle gestionali dei dirigenti, allarga agli enti fino a 15mila abitanti la possibilità di un terzo mandato, cancella l'indennità di fine mandato per chi rimane in carica meno di 30 mesi e chiude le porte del Parlamento a chi guida un ente fino a 15mila abitanti (oggi la soglia è 20mila). Quest'ultima previsione va in senso opposto alle richieste dei politici locali, che premono per un passaggio dall'incandidabilità all'ineleggibilità rinviando quindi a dopo il voto l'abbandono della carica locale. Anzi, arriva un'altra incompatibilità che impedisce agli assessori di fare il sindaco o l'assessore anche in un altro Comune.

**Province registe degli appalti**

Sempre tra le norme ordinarie c'è poi una riforma di Province e Città metropolitane, che diventerebbero ufficialmente le stazioni uniche appaltanti per i Comuni fino a 5mila abitanti del loro territorio per gli acquisti di forniture sopra i 40mila euro e di lavori sopra i 150mila. Con una mossa, attesa da tempo e chiesta da molti anni dalle Province, che comincerebbe ad attuare davvero quel riordino tentato senza successo dal Codice degli appalti per le stazioni appaltanti, nel frattempo fiorite ancora dalle 36mila del 2016 alle 40mila registrate nei censi-

menti più aggiornati.

**Tornano le giunte**

La riforma degli enti di area vasta proverà poi a mettere ordine nel groviglio di norme e scadenze intrecciato dalla riforma del 2014, quella che avrebbe dovuto portare all'abolizione delle Province, e dai successivi, numerosi rattoppi. In questo riordino entra anche il ritorno a pieno titolo degli assessori (tre, che salgono a quattro negli enti con più di un milione di abitanti), che avranno un'indennità pari al 50% di quella riconosciuta agli assessori del Comune capoluogo, appena alzata dall'ultima legge di bilancio. Si stabilisce poi che il sindaco metropolitano sia eletto dai sindaci e consiglieri comunali del territorio, fissando così quella regola univoca chiesta dalla Corte costituzionale nella sentenza 240 dell'anno scorso.

**I piccoli Comuni**

Diviso fra delega e regole ordinarie è poi il ripensamento delle regole per i piccoli Comuni, che sotto i 5mila abitanti si vedono abolito il controllo di gestione. Un intervento immediato riguarda le gestioni associate, dopo che il tentativo di renderle obbligatorie iniziato nel 2010 è affondato nella pioggia di deroghe prima e nella bocciatura costituzio-



Peso: 21%

nale poi. Il nuovo testo ribalta la prospettiva, e prevede l'individuazione entro tre mesi (con Dpcm), di criteri per individuare l'«organizzazione ottimale» per l'esercizio delle funzioni fondamentali in forma autonoma. In pratica, i piccoli enti in grado di dimostrare anche su questa base che stare da soli conviene in termini economici e di adeguatezza dei servizi potranno evitare le alle-

anze. Con la delega, invece, saranno rivisti i premi per le fusioni per offrire aiuti più ricchi a chi raggiunge la «massima integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

## **Fiumicino e Civitavecchia potenziano le infrastrutture portuali: al via due appalti per 64 milioni**

*di Alessandro Lerbini*

28 Marzo 2022

**Entrambe le gare dell'Autorità del Mar Tirreno centro settentrionale sono a procedura accelerata a causa del rischio della perdita dei finanziamenti**



Doppio appalto con procedura accelerata per i porti di Roma, promossi dall'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale, dal valore complessivo di 64 milioni. Il primo bando prevede i lavori di realizzazione di infrastrutture marittime riguardanti il nuovo porto commerciale di Fiumicino. La gara (primo stralcio del primo lotto funzionale ) da 42.949.309 euro interessa la darsena pescherecci e la viabilità di accesso al cantiere. Il cantiere avrà una durata di 963 giorni. Offerte entro il 15 aprile (le buste saranno aperte il 19 aprile).

La seconda gara dell'Autorità portuale è un appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di realizzazione di piazzali a tergo delle banchine darsena traghetti e della banchina n° 26 nel porto di Civitavecchia.

L'appalto integrato da 21.138.651 euro consiste nell'esecuzione delle reti di drenaggio per lo smaltimento delle acque di pioggia ruscellanti sull'area; predisposizione della rete di smaltimento delle acque nere, finalizzata a minimizzare gli impatti di eventuali futuri interventi edilizi; predisposizione mediante stesa di corrugati di idoneo diametro per i cavidotti a servizio delle future reti di bassa tensione; impianto elettrico e di illuminazione dei piazzali a mezzo di torri faro da 30 metri ed ottiche con tecnologia a led; reti per il convogliamento dell'acqua potabile, industriale ed antincendio; fornitura in opera della fondazione stradale in misto granulare stabilizzato con cemento di spessore 30 cm; completamento dell'area mediante la distesa di una pavimentazione flessibile in conglomerato bituminoso modificato tipo hard dello spessore di 20 cm (pacchetto 10+7+3 composta da uno strato di base con sovrastante bynder e strato di usura a coprire); movimenti in terra, scavi di sbancamento e rinterri con materiali di scavo e con materiali da cava, classificazione dei materiali da conferire in discarica ai fini dell'attribuzione dei codici Cer. L'avviso scade il 14 aprile (buste aperte il 20 aprile).

Entrambe le gare dell'Autorità portuale sono a procedura accelerata a causa del rischio della perdita dei finanziamenti.



Peso:71%

## Aristide Merloni spazia nel mattone

*di Andrea Giacobino*

**P**untata nel mattone per Aristide Merloni, classe 1967, figlio del defunto imprenditore marchigiano Vittorio che nel 2014 vendette la Indesit all'americana Whirlpool. Con il suo veicolo Aris è diventato azionista al 20% di L32, società attiva nella costruzione e compravendita di immobili costituita due anni fa da Paolo Tabini già responsabile sviluppo affari di Poligest e oggi ad di Fata Capital (di cui ha il 95%), dalla moglie Valeria Spreafico e dal fratello Roberto Tabini. L'ingresso di Merloni è stato accompagnato da quello di Fata Capital che ha rilevato il 60% e da quello di Pope Gestioni di Pierfrancesco Pozzetto, altro immobiliare, col restante 20%. La Aris, nata nel 2018

dopo la scissione parziale della Fineldo dei Merloni a seguito della cessione di Ariston, ha un patrimonio netto di 88,2 milioni di euro. L'attivo è costituito da liquidità per 10 milioni, quote di fondi comuni per 55,5 milioni, obbligazioni per 2,7 milioni e polizze per 8. Tra le partecipazioni figurano quote di alcuni club deal e il 17% della vicentina Aristoncavi di proprietà della famiglia Destro. (riproduzione riservata)



Peso:10%

## Immobili donati? Così acquirenti e venditori possono proteggersi dai rischi

**S**i chiama Donazione Facile la soluzione assicurativa progettata da Victor Insurance Italy per tutelare le persone fisiche e giuridiche dai rischi derivanti dall'acquisto di un immobile di provenienza donativa. In Italia, infatti, la donazione di immobili è considerata come anticipo di eredità e, pertanto, un immobile oggetto di donazione che venga successivamente compravenduto potrebbe essere oggetto di azione di restituzione da parte di un erede del donante. «L'acquisto di un immobile donato comporta un rischio significativo per l'acquirente dello stesso, così

come per i successivi acquirenti e i creditori ipotecari», conferma **Matteo Bonfà**, Ceo di Victor Insurance Italia. Sviluppata da Stewart Title Europe, compagnia assicurativa specializzata nell'assicurare i rischi propri del mercato immobiliare, questa polizza tutela l'acquirente di un bene immobile di provenienza donativa nel caso in cui l'erede legittimario del donante, alla morte di quest'ultimo e sussistendone i presupposti, richieda la restituzione dell'immobile. E allo stesso tempo protegge la banca finanziatrice

dell'acquirente contro il rischio di cancellazione dell'ipoteca sull'immobile, a seguito dell'eventuale restituzione dello stesso. Donazione Facile non ha una data di scadenza ed è efficace sino a prescrizione del diritto del legittimario ad agire per la restituzione dell'immobile. La durata della polizza è anche indipendente da eventuali successivi trasferimenti dell'immobile o dell'ipoteca. (riproduzione riservata)

**Lorenzo Martini**



Peso:24%



## Fisco e contabilità

### Imu, la dimora abituale va legata solo al proprietario

di Pasquale Mirto

28 Marzo 2022

Le contraddizioni normative alla base dell'autorimessione della Corte costituzionale



La Corte Costituzionale ha sollevato davanti a sé stessa la questione di costituzionalità sulla regola generale stabilita dalla normativa Imu che prevede la residenza anagrafica e la dimora abituale non solo del possessore dell'immobile, ma anche del suo nucleo familiare ([NT+ Enti locali & edilizia del 25 marzo](#)). Questa previsione, secondo la Corte, potrebbe diventare un elemento di ostacolo all'esonazione per ciascun componente della famiglia che avesse residenza anagrafica ed effettiva dimora abituale in un immobile diverso. La Corte ha ritenuto questa questione pregiudiziale rispetto a quella sollevata dalla Ctp di Napoli, che non aveva condiviso l'interpretazione (consolidata) della Cassazione, secondo cui l'esonazione dall'Imu per l'abitazione adibita a dimora principale del nucleo familiare andava esclusa qualora uno dei suoi componenti avesse la residenza anagrafica in un immobile di un altro Comune.

Queste sono le motivazioni contenute nel comunicato stampa, in cui si anticipa che le motivazioni dell'ordinanza di autorimessione saranno depositate nelle prossime settimane.

La questione riguarda diverse norme: l'articolo 13, comma 2 del Dl 201/2011, in vigore fino al 31 dicembre 2019, e l'articolo 1, comma 741, lettera b) della legge 160/2019, in vigore dal 1° gennaio 2020, anche nella versione modificata dall'articolo 5-decies del Dl 146/2021, con cui si è ammessa la possibilità di possedere un'abitazione principale anche nel caso di spaccettamento della famiglia su due Comuni diversi.

Nemmeno l'ultima modifica normativa sembra sufficiente perché il problema nasce a monte, ovvero dal fatto che la nozione di abitazione principale non tiene conto della situazione del suo possessore, ma anche (e genericamente) di tutti i componenti del nucleo familiare.

Finora, il buon senso interpretativo ha fatto ritenere che nell'applicazione della norma si dovesse verificare la residenza e la dimora dei due coniugi o, comunque della coppia di fatto che ha lo stesso stato di famiglia. Ma la norma fa riferimento genericamente ai componenti della famiglia, e tale è anche il figlio maggiorenne che per motivi di studio acquisisce una dimora abituale in altra città.

A stretto rigore, anche in questo caso in cui i genitori continuano a risiedere e dimorare nella stessa abitazione, la circostanza che il figlio, pur mantenendo la residenza anagrafica con i genitori, sposti la dimora abituale in altro Comune dove frequenta l'università, fa venir meno le condizioni richieste per poter considerare abitazione principale l'immobile dei genitori. E allora il problema non è nell'interpretazione fornita dalla Corte di cassazione, la quale si è limitata ad applicare testualmente il dato normativo, non accettando le aperture estensive del Mef, ma nella norma, e soprattutto nel collegamento tra soggetto passivo Imu (il possessore dell'abitazione) ed i suoi familiari.

La questione potrebbe essere risolta considerando come abitazione principale quella dove il possessore ha stabilito la propria residenza anagrafica e la propria dimora abituale. La condizione della dimora abituale è necessaria al fine di intercettare tutte le residenze fittizie, motivate da ragioni turistiche e non lavorative. La



Peso:97%

decisione della Corte ha, infine, un riflesso immediato non solo sui ricorsi pendenti, ma anche nei confronti degli atti di accertamento che i comuni hanno notificato, o stanno notificando, per effettuare i recuperi dell'Imu sulla base della giurisprudenza di legittimità, accertamenti che se non sono divenuti definitivi occorre impugnare, in attesa della pronuncia definitiva della Corte costituzionale.



Peso:97%

## Sanatoria edilizia, l'epoca del manufatto si può autocertificare ...o anche no

di  **Davide Madeddu**

28 Marzo 2022

Sull'onere della prova in caso di sanatoria giurisprudenza divisa: il Tar Lazio conservatore rispetto alla recente divergenza del Consiglio di Stato



L'onere della prova in caso di opere edilizie da sanare? In qualche caso può essere a carico del richiedente, in qualche altro a carico della pubblica amministrazione. È quanto emerge confrontando due sentenze, una emessa dal Tar del Lazio ([3378/2022](#) seconda sezione 4) e una dal Consiglio di Stato ([n.1222/2022](#) sezione VI) in merito a ricorsi relativi a richieste di sanatoria di abusi edilizi. Nel primo caso c'è il ricorso al Tar contro un'amministrazione comunale che ha negato la sanatoria in quanto dalla documentazione prodotta non emergevano certezze relative al fatto che l'ultimazione fosse avvenuta entro il 2003. Tesi promossa dal Tar del Lazio che, dando ragione all'amministrazione, ha rimarcato che le dichiarazioni di atto notorio non costituiscono elemento probante. Perché nel corso del procedimento il ricorrente aveva prodotto le ricevute dell'impresa che aveva realizzato il manufatto, le fatture dei materiali e l'impresa che aveva provveduto a fare le fotografie aeree.

Un orientamento giurisprudenziale consolidato, come scrivono nella prima sentenza i giudici che citano la sentenza [n.1111](#) del 31 gennaio 2022 (sezione II quater) secondo cui l'onere della prova «grava sulla parte privata». Un orientamento che si trova anche tra le sentenze del Consiglio di Stato e citato nella prima sentenza (Consiglio di Stato Sez. VI, 15/11/2021, sentenza numero [7583](#)) secondo cui è «principio consolidatissimo in materia di condono edilizio che l'onere nella prova di dimostrare il ricorrere delle circostanze previste dalla legge per l'accogliibilità dell'istanza di sanatoria verte in capo al richiedente». I giudici ricordano anche che «l'onere di provare la data di realizzazione dell'abuso al fine di verificare la sussistenza dei presupposti per la sanatoria grava, infatti, su chi lo ha richiesto, atteso che solo il privato può fornire, in quanto ordinariamente ne dispone, inconfutabili atti, documenti o altri elementi probatori che siano in grado di radicare la ragionevole certezza dell'epoca di realizzazione del manufatto; mentre l'Amministrazione non può, di solito, materialmente accertare quale fosse la situazione all'interno del suo territorio».

C'è poi il caso dell'altra [sentenza del Consiglio di Stato](#), la numero 1222 del 21 febbraio 2022 con cui si accoglie il ricorso presentato da una donna per riformare la sentenza del Tar. Un pronunciamento avvenuto dopo l'impugnazione dell'ordinanza di demolizione di «opere ritenute abusive, in quanto realizzate in assenza di titoli edilizi e in zona sismica ricadente in area classificata "E Agricola" dal Prg». In fase procedimentale la ricorrente a sostegno della sua istanza deposita dichiarazioni sostitutive di terzi che il Collegio «non ha motivo di considerare inattendibili». I giudici, ricordano che «l'onere di provare la data di realizzazione e la consistenza dell'immobile abusivo spetta a colui che ha commesso l'abuso, mentre solo la deduzione da parte di quest'ultimo di concreti elementi di riscontro trasferisce il suddetto onere di prova contraria in capo all'amministrazione» ed



Peso:93%

evidenziano poi che il Comune «ha lasciato decorrere inutilmente il termine assegnatogli per depositare elemento di riscontro».



Peso:93%

LA GUIDA

# Bonus edilizi ancora sul mercato

**Saverio Fossati**

**S**uperbonus protagonista ancora per il 2022 e, nei condomini, anche per il 2023. Ma senza la spinta della cessione del credito, che con le ultime norme ha trovato un suo equilibrio, il meccanismo si sarebbe inceppato definitivamente.

Non si tratta però solo di super ecobonus e super sismabonus. Gli sconti fiscali coprono ormai tutte le possibilità di miglioramento della vita immobiliare degli italiani: ristrutturare, mantenere in buono stato, risparmiare energia, rendere la casa più sicura e più bella. La ragione del continuo rinnovarsi delle agevolazioni, tutte confermate sino al 2024 (compreso il bonus giardini e il bonus mobili) mentre il bonus facciate - ormai ridotto al 60% di detrazione - ha perso molto interesse, è quella di legare l'impegno dei cittadini al risparmio energetico, alla sicurezza antisismica e al rinnovamento dei centri urbani.

Il 2022 si presenta quindi come un'altra occasione per sfruttare le occasioni fiscali, ora che sono stati chiariti gli adempimenti legati alla congruità obbligatoria per tutti i costi legati ai bonus edilizi e la praticabilità (anche se limitata) della cessione del credito d'imposta, anche questa possibile per tutte le agevolazioni.

Anche chi aveva in mente di sfruttare il bonus facciate al 90% potrà ottenere sino all'85% con l'eco-sismabonus abbinando lavori molto simili anche se più impegnativi. Mentre per le agevolazioni più tradizionali, come i lavori di recupero al 50% e l'ecobonus "ordinario" del 65% in questa guida si trovano le indicazioni concrete per portare a termine i lavori senza sbagliare.

Soprattutto nei condomini, però, cui sono dedicate parti speciali della

guida, le occasioni vanno colte compiendo i passi giusti, dal capitolato all'assemblea con le corrette maggioranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONGRUITÀ

### La parola chiave

Con il credito d'imposta la congruità delle spese è stato il tema che ha bloccato i bonus edilizi da novembre 2021. Ora è legalmente possibile riprendere i lavori



Peso:48%

**SUPER SISMABONUS**

# Nelle zone terremotate lavori agevolati sino al 2025

**Luca De Stefani**

I soggetti indicati all'articolo 119, comma 9, decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (condomini, «persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni» e così via, quindi, non le società), per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 e fino a date diversificate in base ai soggetti e agli immobili coinvolti (ad esempio, fino al 31 dicembre 2023 per i condomini e i proprietari unici, con riduzione al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025, ovvero fino al 31 dicembre 2022 per le villette delle persone fisiche, con lavori per almeno il 30% dell'«intervento complessivo» entro il 30 giugno 2022), su «costruzioni adibite ad abitazione» (non ad attività produttive), situate nelle zone sismiche 1, 2 e 3, possono beneficiare della detrazione del 110% per tutti gli interventi antisismici dell'articolo 16, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, che comunque continueranno ad essere ancora agevolati fino alla fine del 2024.

**Non serve l'intervento «trainante»**

A differenza dell'ecobonus, delle colonnine per le auto elettriche, del fotovoltaico e dei sistemi di accumulo, il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto Rilancio) non subordina l'aumento al 110% delle detrazioni per tutti gli interventi antisismici al fatto che «siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno» dei tre interventi «trainanti» dell'ecobonus, indicati in precedenza nell'articolo 119, comma 1, decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (articolo 119, comma 2, decreto legge 19 maggio 2020, n. 34), cioè l'«isolamento termico» o la «sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti».

Anzi, il super sisma bonus del 110% traina al 110% il fotovoltaico, l'accumulo e l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Non c'è neppure il limite delle due unità immobiliari.

Solo per il super ecobonus (comprensivo dei nuovi interventi «trainanti» e di quelli per l'eliminazione delle barriere architettoniche) e indirettamente per le co-

lonnine di ricarica dei veicoli elettrici, il super bonus del 110% può spettare per gli interventi realizzati su un «numero massimo di due unità immobiliari» (anche se fanno parte di un condominio). Questa limitazione numerica, invece, non si applica per il super sisma bonus del 110% (anche se acquisti) e per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di sistemi di accumulo, trainata dal super sisma bonus (oltre che per tutti gli «interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio»).

**Obbligo del 110%**

Secondo la risposta del 10 maggio 2021, n. 318, durante il periodo di vigenza contemporanea sia del sisma bonus ordinario del 50-70-75-80-85% (anche se quello cosiddetto «acquisti») dell'articolo 16 del decreto legge 63/2013, che del super sisma bonus del 110%, la disciplina «ordinaria» del sisma bonus si applica solo in tutti i «casi esclusi dal super bonus» del 110%.

**Demolizione con ampliamento**

Il super sisma bonus (come quello ordinario) spetta anche per la demolizione di un'unità collabente e di pertinenze dell'abitazione non soggetta all'intervento, seguita dalla ricostruzione di due abitazioni, con ampliamento volumetrico (addirittura del 35% nel caso della risposta del 24 marzo 2021, n. 210) in base alla normativa regionale. In questo caso di unico proprietario di un'abitazione, un'unità collabente e di 2 pertinenze dell'abitazione, ai fini dei limiti di spesa per il super sisma bonus e per gli eventuali impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo trainati, sono considerate le unità immobiliari iniziali che vengono demolite, anche se pertinenze dell'abitazione non soggetta all'intervento (risposta del 24 marzo 2021, n. 210).

**Proroghe**

Al netto delle 2 proroghe del super ecobonus e del super sisma bonus del 110% al 2025, a determinate condizioni (interventi su edifici inagibili, con scheda Aedes o documento analogo, con esito di inagibilità B, C ed E, nei Comuni colpiti da eventi sismici «verificatisi a far data dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza»), per la parte eccedente i contributi di ricostruzione o in alternativa a

questi contributi, ma con maggiorazione dei limiti di spesa (articolo 119, comma 8-ter, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34), la legge di Bilancio 2022 ha prorogato la detrazione del 110% fino al 31 dicembre 2023 (70% nel 2024 e 65% nel 2025) per i lavori antisismici sulle parti comuni condominiali e su quelle strutturali degli edifici dell'unico proprietario, costituiti da 2 a 4 unità immobiliari.

Per le villette delle persone fisiche, invece, la proroga al 31 dicembre 2022 del super sisma bonus del 110% è condizionata all'effettuazione dei lavori per almeno il 30% dell'«intervento complessivo» entro il 30 giugno 2022.

Secondo la risposta del 31 gennaio 2022, n. 57, l'interrogazione parlamentare del 9 febbraio 2022 e la Dre Calabria del n. 919-7/2022 (non pubblica), la scadenza per il super sisma bonus acquisti è rimasta il 30 giugno 2022.

**Oltre i contributi per terremoti**

Il super ecobonus del 110% spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione, nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici (articolo 119, comma 1-ter del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34).

Solo nei Comuni colpiti da eventi sismici verificatisi dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, anche il super sisma bonus del 110% spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione (articolo 119, comma 4-quater del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34).

Il super ecobonus del 110% e il super sisma bonus del 110%, per la parte eccedente il contributo, spetta in tutti i casi disciplinati dal comma 8-bis, fino al 31 dicembre 2025, sugli «interventi effettuati nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergen-



za», ma solo se questi interventi sono effettuati su edifici inagibili (risoluzione del 15 febbraio 2022, n. 8/E), che hanno «subito danni derivanti da tali eventi» (si ritiene con scheda Aedes o documento analogo, con esito di inagibilità B, C ed E).

#### **Super sisma bonus potenziato**

Fino al 30 giugno 2022, in alternativa al contributo, sono aumentati del 50% i limiti delle spese ammesse al super ecobonus e al super sisma bonus per gli interventi di ricostruzione riguardanti i fabbricati danneggiati dai terremoti nei Comuni dei decreti legge 17 ottobre 2016, n. 189 e 28 aprile 2009, n. 39 e nei Comuni interessati da tutti gli eventi sismici avvenuti dopo il 2008, a patto che sia stato di-

chiarato lo stato d'emergenza (articolo 119, comma 4-ter).

Questa maggiorazione del 50% dei limiti di spesa è prorogata per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025, per gli interventi effettuati sui «fabbricati danneggiati» nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **LA DOMANDA**

**Ci sono agevolazioni fiscali per la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici?**

Sì, spetta la detrazione del 110% per il sisma bonus anche per la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici, a condizione che sia eseguita congiuntamente a uno degli interventi del sisma bonus (articolo 16, commi da 1-bis a 1-septies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63), nel rispetto dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente per i medesimi interventi (articolo 119, comma 4-bis, decreto legge 19 maggio 2020, n. 34).



**DECORO URBANO**

# Facciate al 60% con scadenza al 31 dicembre

**Fabio Chiesa  
Giampiero Gugliotta**

Il bonus facciate rimane anche nel 2022 ma tagliato al 60 per cento. Introdotto ad opera dell'articolo 1, commi da 219 a 224 della legge 160/2019, il bonus facciate consisteva in una detrazione d'imposta lorda originariamente del 90%, per le spese sostenute (pagate) nel 2020 e 2021 relative al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici, di qualsiasi categoria catastale (inclusi gli immobili strumentali), ubicati in zona A (centro storico) o B (zona di completamento).

Sono agevolabili anche gli interventi su edifici ubicati in zone assimilabili in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali. L'assimilazione alle zone A o B della zona territoriale nella quale ricade l'edificio oggetto dell'intervento deve, però, risultare dalle certificazioni urbanistiche rilasciate dagli enti competenti.

La legge di Bilancio 2022 (legge 234/2021) ne ha confermato la proroga per tutto il 2022, ma con riduzione dell'aliquota di detrazione al 60% delle spese documentate e sostenute.

Sono agevolabili tutti gli interventi di rifacimento della facciata, inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, compresi quelli di tipo termico o che interessano oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio. Deve trattarsi di interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi.

Sono, invece, escluse dall'agevolazione le spese sostenute per il recupero o restauro di lastre solari, spese per infissi, persiane, le spese per interventi effettuati sulle facciate interne dell'edificio, se non visibili dalla strada o da suolo ad uso pubblico, e le spese per gli interventi effettuati sulle mura di cinta.

Inoltre, non è consentito fruire dell'agevolazione per gli interventi effettuati durante la fase di costruzione dell'immobile o realizzati mediante demolizione e ricostruzione, compresi quelli con la stessa volumetria dell'edificio preesistente, inquadrabili nella categoria della «ristrutturazione edili-

zia» (articolo 3, comma, 1, lettera d del Dpr 380/2001).

Attenzione particolare deve essere prestata ai lavori di rifacimento della facciata, non di sola pulitura o tinteggiatura esterna, che influiscono anche dal punto di vista termico o interessano oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio.

Affinché si possa godere dell'agevolazione occorre, in questi casi, che con l'intervento siano soddisfatti i «requisiti minimi» previsti, in materia di prestazioni energetiche degli edifici e delle unità immobiliari, dal decreto del ministro dello Sviluppo economico del 26 giugno 2015 e i valori limite di trasmittanza termica stabiliti dal Decreto ministeriale 6 agosto 2020 (tabella 1 dell'Allegato E).

Proprio in considerazione del fatto che gli interventi ammessi al bonus facciate possono rientrare anche tra quelli di riqualificazione energetica riguardanti l'involucro (già agevolabili secondo le disposizioni contenute nell'articolo 14 del decreto legge 63/2013) o tra quelli di recupero del patrimonio edilizio (richiamati all'articolo 16 dello stesso decreto), l'agenzia Entrate ha chiaramente precisato che il contribuente può avvalersi, per le stesse spese, di una sola detrazione, rispettando gli adempimenti specificamente previsti per l'agevolazione scelta.

A questo proposito si segnala la perdita di appeal, dal 2022, del cosiddetto «bonus facciate eco» in quanto a seguito della riduzione dell'aliquota dal 90% al 60%, in molti casi è più conveniente per i contribuenti fruire dell'ecobonus del 65% (o 70-75% in alcuni casi), anche in considerazione del fatto che le pratiche per l'Ape finale e per la comunicazione all'Enea sono le medesime.

Dal lato soggettivo possono usufruire dell'agevolazione tutti i contribuenti, residenti e non residenti nel territorio dello Stato, soggetti Irpef e soggetti passivi Ires, che possiedono a qualsiasi titolo l'immobile oggetto di intervento.

La detrazione va ripartita in dieci

quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi e, diversamente da altre agevolazioni per interventi realizzati sugli immobili, non sono previsti limiti massimi di spesa né un limite massimo di detrazione.

L'importo che non trova capienza nell'imposta lorda di ciascun periodo d'imposta non può essere utilizzato in diminuzione dell'imposta dei periodi successivi o chiesto a rimborso.

Di conseguenza il contribuente, in alternativa all'utilizzo diretto in dichiarazione, potrà optare per:

- un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto al fornitore che ha effettuato gli interventi (il cosiddetto sconto in fattura);
- la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante.

Dal 12 novembre 2021, in seguito all'entrata in vigore del Dl antifrodi (Dl 157/2021), in caso di cessione del credito d'imposta o di applicazione dello sconto in fattura occorre però acquisire il visto di conformità e l'asseverazione di congruità delle spese.

Dal lato pratico è sufficiente che il pagamento delle spese detraibili venga disposto mediante bonifico bancario da cui risulti la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato.

I contribuenti potranno utilizzare una delle due modalità (detrazione prevista per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio o detrazione prevista per la riqualificazione energetica), se possibile indicando come causale gli estremi della legge 160/2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ZONE A E B**

**Il perimetro**

Sono agevolabili gli interventi su edifici ubicati in zona A o B, ma anche nelle zone assimilabili in base alle indicazioni regionali o comunali





**LA DOMANDA**

**Ho pagato anticipatamente a fine 2021, un intervento di pulitura e ritinteggiatura che soddisfa i requisiti richiesti dal bonus facciate.**

**L'intervento terminerà a febbraio 2022. Quale aliquota di detrazione d'imposta posso applicare?**

Contrariamente a quanto sostenuto dalla risposta a interpellò della Dre Campania 914-1430/2021 che richiede vi sia anche l'ultimazione lavori per poter applicare la detrazione del 90% per le spese sostenute nel 2021, il contribuente può usufruire della detrazione del 90% calcolata sull'intero importo dei pagamenti effettuati nel 2021 anche se relativi a lavori ultimati in seguito (Risposta Mef all'interrogazione parlamentare 17 novembre 2021 n. 5-07055 e agenzia Entrate 29 novembre 2021, n.16 - §1.2.2)



**LA DOMANDA**

**In caso di opzione per la cessione del credito, come può il tecnico asseverare la congruità delle spese nel caso in cui l'intervento non sia ancora stato ultimato?**

Il tecnico che assevera la congruità delle spese sostenute, in caso di cessione o sconto in fattura, si limita a verificare che i costi siano stati sostenuti e non certifica l'avvenuta esecuzione dei lavori (agenzia Entrate 29 novembre 2021, n.16 - §1.2.2)

**Bonus facciate termico e 110% a confronto**

Interventi di isolamento termico – bonus a confronto

BONUS FACCIATE (ARTICOLO 1, COMMI DA 219 A 224, LEGGE N. 160/2019)	INTERVENTI DI ISOLAMENTO TERMICO DELLE SUPERFICI OPACHE (ART. 119, COMMA 1, LETTERA A), DL N. 34/2020
<b>CARATTERISTICA INTERVENTO</b>	
Facciata esterna di edifici di qualsiasi categoria catastale ubicati in zona A o B (Dm 2 aprile 1968, n. 1444) o assimilate	Isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali e inclinate che interessano l'involucro dell'edificio, su un massimo di due unità immobiliari o sulle parti comuni di edifici, ovunque ubicati (anche in zona C), diversi dalle unità immobiliari residenziali appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9
<b>DETRAZIONE DI IMPOSTA</b>	
60% (90% per le spese sostenute sino al 31 dicembre 2021)	110%
<b>PERCENTUALE DI ISOLAMENTO</b>	
Oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio	Oltre il 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio
<b>LIMITE DI SPESA AGEVOLABILE</b>	
Nessuno*	In funzione del tipo di edificio: - 50.000 euro unifamiliari - Per unità immobiliari che compongono l'edificio: 40.000 euro (da 2 a 8), 30.000 (più di 8)
<b>RIPARTIZIONE DETRAZIONE</b>	
10 rate annuali	5 rate annuali
<b>SOGGETTI AGEVOLATI</b>	
Contribuenti, residenti e non residenti nel territorio dello Stato	- Condomini - Persone fisiche, fuori dall'esercizio di attività di impresa, arti e professioni - Istituti autonomi case popolari (IACP) - Cooperative di abitazione a proprietà indivisa-ONLUS, le organizzazioni di volontariato iscritte nei relativi registri, le APS iscritte nei relativi registri - Associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte



**I CONTROLLI**

# Edilizia libera e piccoli lavori evitano i «timbri»

**Luca De Stefani**

Per l'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura di tutti i bonus edili, diversi dal 110% (cioè per il bonus casa rilevante, il bonus casa acquisti, il bonus box auto dal 2022, l'ecobonus, il sisma bonus, il bonus facciate, gli impianti fotovoltaici, i sistemi di accumulo, le colonnine di ricarica di veicoli elettrici al 50% fino al 31 dicembre 2021 e l'eliminazione delle barriere architettoniche nel 2022 al 75%, se non trainata al 110%) è necessario rispettare queste condizioni:

1 dal 12 novembre 2021, la comunicazione da inviare all'agenzia delle Entrate deve avere il visto di conformità;

2 dal 12 novembre 2021, è necessario acquisire dai tecnici abilitati l'asseverazione della congruità delle spese (non per il sisma bonus acquisti e forse neanche per il bonus casa acquisti o il bonus box auto dal 2022), con lavori almeno iniziati; congruità già necessaria per la detrazione in dichiarazione alla fine dei lavori per l'ecobonus or-

dinario e il bonus facciate eco, iniziati dal 6 ottobre 2020, in quanto già contenuta nell'asseverazione che il tecnico abilitato è tenuto a rilasciare, la quale non va inviata all'Enea, a differenza di quella per il super ecobonus (vademecum Enea del 25 gennaio 2021 e nota del 18 febbraio 2021);

3 non è necessario effettuare un Sal con una determinata percentuale (a differenza del 110%), ma per la congruità i lavori devono essere «almeno iniziati»;

4 è necessario che le spese siano state sostenute (in caso di «sconto in fattura», per la parte non scontata). Con riferimento alle comunicazioni di cessione del credito o «sconto in fattura» inviate dal 12 novembre 2021 (effetto anticipato dall'originario 1° gennaio 2022 dal decreto Milleproroghe 2022), indipendentemente dalla data del bonifico e della fattura, per i bonus edili non al 110%, il visto di conformità e l'asseverazione di congruità non sono richiesti: per le opere già classificate come attività di edilizia libera o per gli interventi di importo

complessivo non superiore a 10mila euro, eseguiti sulle singole unità o sulle parti comuni. Queste due deroghe, non valgono per gli interventi agevolati con il bonus facciate, anche se di sola pulitura o tinteggiatura esterna (risposta a Telefisco 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA DEROGA

### Piccoli interventi

Per i lavori sotto i 10mila euro e in edilizia libera non sono necessari il visto di conformità e l'asseverazione di congruità in caso di cessione



Peso:53%

**LE NOVITÀ**

# Stipendio, tasse giù a fine mese

► Sulla retribuzione mensile pesa meno l'Irpef ma sono scomparse le agevolazioni per i figli ► Il saldo negativo per molte famiglie è compensato dall'assegno unico, che arriva però sui conti bancari

ROMA Per molti, il colpo d'occhio potrebbe non essere piacevole. Da marzo la retribuzione dei lavoratori dipendenti cambia, per l'effetto contemporaneo di una serie di riforme approvate dal governo. L'impatto complessivo è positivo nella grande maggioranza dei casi, ma solo se si guarda al cedolino dello stipendio insieme all'estratto conto bancario, nel quale dovrebbe risultare l'accredito da parte dell'Inps del nuovo assegno unico e universale. Se invece l'assegno non è ancora arrivato a destinazione (e a maggior ragione se non è stato richiesto) allora per il momento il bilancio risulterà negativo.

**LA RIFORMA**

Ma andiamo per ordine. Nel 2022 sono entrate in vigore le nuove aliquote Irpef e le nuove formule per le detrazioni da lavoro, che rappresentano insieme il primo "pezzo" di una più complessiva riforma dell'imposta, attesa con la legge delega di riforma del fisco. Sul tavolo il governo ha comunque già messo a disposizione (a regime) circa 7 miliardi l'anno per alleggerire il prelievo sui contribuenti. Per applicare il nuovo schema a quattro aliquote c'è tempo fino al mese di aprile, ma molti sostituti d'imposta hanno provveduto già dalle mensilità di gennaio o di febbraio. «Si attendevano difficoltà con l'adeguamento dei software, ma nella gran parte dei casi le cose sono andate

piuttosto lisce» spiega Giuseppe Buscema della Fondazione Studi dei consulenti del lavoro. Per chi percepisce un importo mensile lordo (ai fini previdenziali) fino a 2.692 euro scatta anche un'ulteriore piccola novità positiva, la riduzione dei contributi previdenziali pari a 0,8 punti; questa misura vale solo per il 2022.

**I CARICHI**

Le retribuzioni di marzo contengono però altre novità, che saranno notate soprattutto dai lavoratori dipendenti con carichi familiari. «Molti sono abituati a trovare sullo stipendio le detrazioni per figli a carico e gli importi dell'assegno al nucleo familiare, riconosciuti direttamente dal datore di lavoro - spiega ancora Buscema - ma da marzo in poi queste somme, che vanno a incrementare il netto, non ci sono più».

Che cosa è successo? Semplicemente che è entrato in vigore l'assegno unico e universale (Auu). Uno strumento a favore delle famiglie che assorbe altri benefici già esistenti, tra cui appunto le detrazioni per figli a carico e il vecchio assegno al nucleo familiare (Anf), con una dote aggiuntiva di circa 6 miliardi. Il nuovo assegno però non è calcolato in base al reddito dei singoli genitori o della famiglia, ma dipende dall'Isee (indicatore di situazione economica equivalente) che a sua volta tiene conto anche dei risparmi e degli

immobili, tra cui la casa di abitazione. Per il grosso dei nuclei familiari questa rivoluzione avrà un effetto positivo, incrementando le risorse disponibili. Ma c'è un punto importante da ricordare: l'Auu va richiesto all'Inps, sul sito o tramite i patronati, ed arriva direttamente sul conto corrente indicato. Quindi gli importi "spariti" dallo stipendio potranno essere ritrovati, spesso anche più abbondanti, in banca. L'Inps dalla metà di questo mese ha iniziato a effettuare i bonifici. C'è ancora tempo fino a fine giugno per fare domanda e ottenere gli arretrati da marzo in poi; dopo questa data gli arretrati saranno persi. Se invece il pagamento dall'Inps non è ancora arrivato, allora - come si vede dalle simulazioni in questa pagina - l'impatto momentaneo sullo stipendio sarà sfavorevole, in particolare per quelli medi (intorno ai 2.500 euro lordi mensili) che sono meno favoriti dal ridisegno delle aliquote Irpef.

**Luca Cifoni**




© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'È TEMPO FINO A GIUGNO PER CHIEDERE IL NUOVO STRUMENTO DI SOSTEGNO SENZA PERDERE GLI ARRETRATI**



Peso: 35%

## Cosa cambia con lo stipendio di marzo

FAMIGLIA 1		FAMIGLIA 2		FAMIGLIA 3	
 Due genitori, due figli		 Un genitore, un figlio minore di tre anni		 Due genitori, tre figli	
STIPENDIO PADRE	<b>3.077</b>	STIPENDIO PADRE	<b>2.308</b>	STIPENDIO PADRE	<b>2.692</b>
STIPENDIO MADRE	<b>1.923</b>			STIPENDIO MADRE	<b>2.692</b>
Minore Irpef mensile	<b>+78</b>	Minore Irpef mensile	<b>+6</b>	Minore Irpef mensile	<b>+24</b>
Minori contributi prev.	<b>+17</b>	Minori contributi prev.	<b>+20</b>	Minori contributi prev.	<b>0</b>
Detrazioni figli a carico tolte	<b>-111</b>	Detrazioni figli a carico tolte	<b>-70</b>	Detrazioni figli a carico tolte	<b>-172</b>
Vecchio assegno familiare tolto	<b>-33</b>	Vecchio assegno familiare tolto	<b>-48</b>	Vecchio assegno familiare tolto	<b>-79</b>
<b>DIFFERENZA NETTO MENSILE</b>	<b>-49</b>	<b>DIFFERENZA NETTO MENSILE</b>	<b>-92</b>	<b>DIFFERENZA NETTO MENSILE</b>	<b>-227</b>

Gli stipendi mensili si intendono lordi ai fini Irpef. Nel mese di marzo sono applicate le aliquote Irpef 2022 e fino a 2.692 euro lordi mensili, la riduzione dei contributi previdenziali, che incrementano il netto. Non sono più presenti invece le detrazioni per figli a carico e le somme dell'assegno al nucleo familiare, assorbite nel nuovo Assegno unico e universale: questa novità riduce il netto. I calcoli si riferiscono complessivamente alle retribuzioni, sommate, di ciascuna famiglia

L'Ego-Hub



Peso:35%

**DIVERSIFICAZIONI**

Ora la Snam  
va a caccia di navi  
per trasportare  
il gas liquefatto

**Cheo Condina** — a pag. 2

# Gas russo in rubli, il G7 chiude la porta e Mosca minaccia: mai forniture gratis

**Energia.** Per i Sette è «inaccettabile violazione unilaterale dei contratti»  
Descalzi (Eni): «Ci chiedono di pagare in una valuta che non abbiamo»

**Sissi Bellomo**

Sul gas in rubli è muro contro muro. I Paesi del G7 si sono schierati compatti contro Mosca, che pretende che Gazprom sia pagata in valuta russa. E ora il rischio che si vada verso un'interruzione delle forniture all'Europa aumenta.

«È chiaro che il gas non lo forniremo gratis, nella nostra situazione non è possibile né appropriato mettersi a fare la carità», ha avvertito il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, tornando sull'argomento dopo la sfida lanciata mercoledì scorso dal presidente Vladimir Putin. Un rifiuto a pagare in rubli «sicuramente porterà alla cessazione delle forniture di gas», ha rincarato Ivan Abramov, deputato e vicepresidente del Comitato di politica economica della Federazione russa. «Se la nostra condizione è pagare in rubli, allora devono pagarci in rubli. Hanno sufficienti opportunità per comprarne», ha aggiunto Abramov secondo l'agenzia Ria Novosti.

In realtà non sarebbe per niente facile cambiare valuta senza incappare nelle sanzioni, che ormai han-

no isolato la Russia dai mercati finanziari internazionali. Lo stesso Putin non ha dato alcuna indicazione pratica, ordinando piuttosto alla banca centrale, al governo e a Gazprom di mettere a punto entro il 31 marzo un sistema adeguato per consentire il passaggio.

Il punto però è che nessuno – almeno tra i grandi acquirenti di gas russo – ha intenzione di chinare la testa. «Tutti i ministri del G7 hanno concordato che si tratta di una chiara violazione unilaterale dei contratti esistenti», ha dichiarato ieri il vice cancelliere e ministro tedesco dell'Economia Robert Habeck dopo una riunione del gruppo, di cui fanno parte (oltre alla Germania, che ha la presidenza di turno) anche Italia, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada e Giappone.

«Il pagamento in rubli è inaccettabile e chiediamo alle compagnie interessate di non adeguarsi alle richieste di Putin», ha aggiunto Habeck a nome dei Sette. Una presa di posizione molto netta, che però in fin dei conti riflette l'orientamento già manifestato da diversi governi euro-

pei (compresi quelli italiano, francese e tedesco) e anche da alcune delle società chiamate in causa.

Poche ore prima del G7 aveva parlato il ceo dell'Eni, Claudio Descalzi: «La Russia cista chiedendo di pagare in rubli, che noi non abbiamo. Questo non c'è nel contratto, che prevede il pagamento in euro, e non si può cambiare in modo unilaterale», ha dichiarato il manager dal palco del Global Energy Forum a Dubai. La compagnia del Cane a sei zampe è uno dei maggiori clienti di Gazprom, da cui afferma di aver acquistato 22,5 miliardi di metri cubi di gas nel 2020 (su un totale di circa 62 miliardi importati).

Dopo l'invasione dell'Ucraina Eni



ha interrotto la stipula di nuovi contratti per importare dalla Russia petrolio greggio e derivati. Inoltre ha messo in vendita la sua partecipazione nel gasdotto Blue Stream, tra Russia e Turchia, in cui è socia di Gazprom con il 50%. Ma il traguardo della rinuncia al gas russo non è ancora a portata di mano: Eni ritiene di poterlo raggiungere a fine 2023, grazie soprattutto a un maggiore ricorso ai fornitori africani e a un'accelerazione delle estrazioni in Italia.

Il no ai pagamenti in rubli potrebbe costringerci a fare a meno di Gazprom ben prima di allora, anche se la minaccia di uno stop alle forniture viene ancora considerato da alcuni analisti un bluff. Il mercato non ha reagito in modo estremo: il prezzo del gas ieri ha guadagnato il 7,5% al Ttf, concludendo a 108,90 euro per Megawattora, ma nei giorni scorsi aveva perso quota dopo l'annuncio

di Putin, scendendo sotto 100 euro. E anche il rialzo di ieri almeno in parte sembra dettato dalle previsioni di clima più freddo.

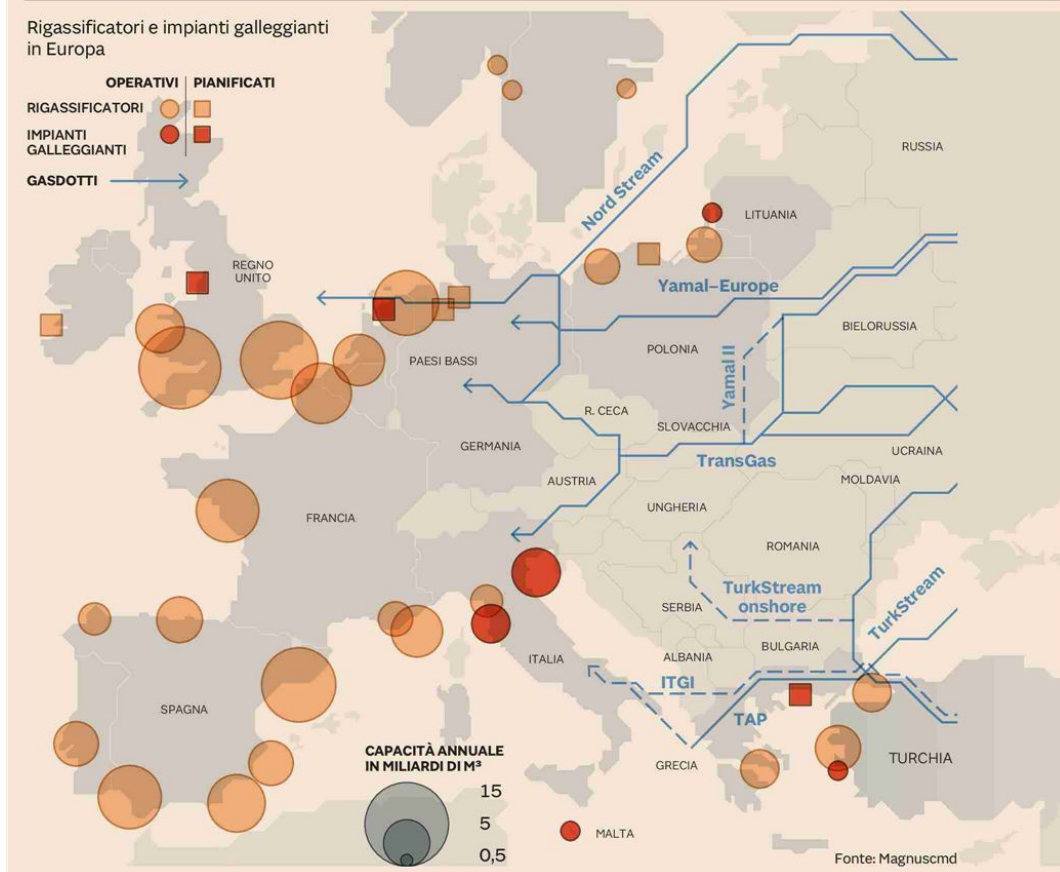
Del resto è difficile credere che Mosca possa davvero chiudere i rubinetti: un'azione così drastica si tradurrebbe in perdite enormi per le casse dello Stato. L'anno scorso la Russia ha incamerato 54,7 miliardi di dollari grazie all'export di gas via gasdotto e altri 7,6 miliardi con il Gnl (dati della banca centrale). Solo il petrolio è stato più redditizio: 110,2 miliardi solo per il greggio e 68,7 miliardi per i prodotti raffinati, su un valore totale delle esportazioni russe di 489,8 miliardi. E sul fronte petrolifero gli affari si sono già vistosamente ridotti: l'export di greggio russo è diminuito del 26,4% nell'ultima settimana rispetto alla prece-

dente, secondo dati visionati da Bloomberg, a 3,63 milioni di barili al giorno. Prima della guerra era intorno a 5 milioni di barili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il mercato sospetta il bluff: ieri il prezzo del combustibile è salito del 7,5% ma calava da giorni dopo la sfida di Putin**

**La mappa europea del gas**





Peso:1-1%,2-43%,3-5%

# Gas, Putin vuole la guerra del rublo

Lo shock energetico

Mosca: da aprile pagamenti solo in valuta russa. No dal G7. L'Eni: non c'è nei contratti

I rigassificatori danno alla Spagna un ruolo chiave ma mancano le condotte

La dichiarazione del Cremlino è netta: da aprile si accettano solo pagamenti in rubli per il gas venduto, così come anticipato la settimana scorsa da Putin. Ma il G7 dei ministri dell'Energia replica secco: «Proposta inaccettabile». Altrettanto secca la contro replica da Mosca: «Sul gas non faremo la carità». È su questa linea ad alta tensione che si gioca la prossima mossa di Mosca accerchiata dall'embargo dell'Occidente. Intanto

l'Europa è all'affannosa ricerca di forniture alternative per compensare un probabile stop di quelle russe.

**Bellomo, Di Donfrancesco** — pag. 2-3

## La Spagna candidata a crocevia europeo, ma ai rigassificatori mancano le condotte

Indipendenza energetica

Insieme al Portogallo, il Paese sarà l'hub per le importazioni dagli Usa

**Gianluca Di Donfrancesco**

La Spagna dispone di sei impianti di rigassificazione. Il Portogallo ne ha uno. Insieme, rappresentano un terzo della capacità di rigassificazione di Unione Europea e Regno Unito sommati. L'impianto Enagás di Barcellona è il più grande del suo genere nel Mediterraneo. È grazie a queste infrastrutture, in buona parte inutilizzate, che la penisola iberica si ritrova, quasi per caso, a giocare un ruolo chiave nei piani europei per tagliare i legami con la Russia.

L'invasione dell'Ucraina ha reso palese la pericolosità della dipendenza dal gas di Putin. I leader della Ue hanno così indicato l'ambizioso obiettivo di tagliare l'import di due terzi già quest'anno. Parte delle forniture russe saranno rimpiazzate da gas liquefatto prodotto dagli Stati Uniti e spedito in Europa via nave. Qui entra

in gioco la grande rete di rigassificazione della Spagna e la sua notevole capacità inutilizzata: circa 40 miliardi di metri cubi. I gasdotti con l'Algeria rafforzano ancora di più la posizione strategica di Madrid, che dipende molto poco dalla Russia per l'energia.

Bruxelles appoggia l'idea di fare della Spagna un hub del gas per l'Europa. C'è però un problema, mancano collegamenti adeguati con la rete del continente. I due gasdotti con la Francia hanno portata ridotta. Per questo sarebbe allo studio la ripresa dei lavori per il gasdotto Midcat, interrotto nel 2019 per disaccordi sul finanziamento e la freddezza di Parigi verso il progetto. Per completare

l'opera ci vorrebbero però alcuni anni e non i tempi strettissimi dell'emergenza, mentre nel lungo periodo, l'investimento potrebbe non rivelarsi

giustificato dall'evoluzione del quadro energetico dell'Unione.

Il premier spagnolo, Pedro Sanchez, chiede che i costi di costruzione delle infrastrutture necessarie siano coperti dal bilancio dell'Unione Europea (e che le opere siano progettate per essere riconvertite al passaggio dell'idrogeno, più in linea con la transizione energetica che Bruxelles insegue). Le interconnessioni sono una priorità per la Ue. Dato però che le ca-



Peso: 1-7%, 3-15%



renze non saranno risolte in pochi giorni, il gas della penisola iberica dovrà viaggiare via nave.

Anche Parigi si muove. Per la Francia sarà Le Havre lo snodo strategico in questa partita. Il Governo ha intenzione di installare in questo porto sul Canale della Manica un nuovo terminal galleggiante per il gas liquefatto. Sarebbe il quinto nel Paese. Una stazione flottante ridurrebbe tempi di costruzione e costi.

Tuttavia, ci vogliono «dai dodici ai diciotto mesi» per la messa in servizio, ha affermato Vincent Demoury, dell'International Group of Liquefied Natural Gas Importers.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Premier.** Lo spagnolo Pedro Sanchez



Peso:1-7%,3-15%

**LA LEGGE DELEGA**

**Il nodo risorse complica i correttivi della riforma fiscale**

**Mobili e Trovati** — a pag. 7

**2,8%**

**CRESCITA 2022**

è il dato tendenziale previsto nel Def per l'aumento del Pil che sale al 3% nell'obiettivo programmatico

# Fisco, il nodo risorse complica i correttivi

## La delega

### Le incognite maggiori su versamenti mensili, scivolo Flat Tax e Irap

L'ostacolo delle risorse si sta rivelando parecchio complicato da superare per la riforma fiscale. E sta allungando al ministero dell'Economia i tempi per la costruzione dei correttivi su cui dovrebbe fondarsi il nuovo accordo nella maggioranza. Tempi che si stringono sempre più, perché l'ultimo aggiornamento del calendario prevederebbe l'avvio dei voti in commissione Finanze alla Camera domani, con l'obiettivo di arrivare nell'Aula di Montecitorio lunedì prossimo: termine frutto già di due slittamenti.

Fino a ieri sera il testo dei correttivi non è uscito dal portone di Via XX Settembre. Dove è stato trattenuto dalle obiezioni sollevate dalla Ragioneria su più di un aspetto.

In bilico resta l'ipotesi di mensilizzazione dei versamenti degli acconti per i lavoratori autonomi, che non peserebbe sull'indebitamento netto alla luce dei chiarimenti intervenuti con Eurostat ma produrrebbe uno sforzo in termini di fabbisogno di cassa. Un indicatore, questo, decisamente più flessibile rispetto al deficit, ma che comunque preoccupa il Mef. Un'ipotesi tecnica per azzerarlo è di far partire da

gennaio i versamenti mensili degli acconti e dei saldi che si pagano oggi a giugno e novembre. Ma comporta un anticipo difficile da far digerire a politica e contribuenti.

L'incognita dei riflessi sulla finanza pubblica pesa poi sulle prospettive dello scivolo chiamato ad ammorbidire il ritorno all'Irpef ordinaria per gli autonomi che abbandonano la Flat Tax quando superano i 65 mila euro di ricavi o compensi annui. Nell'ottica dei promotori, l'intervento andrebbe letto in chiave anti-sommerso, perché riducendo il salto fiscale alleggerirebbe l'incentivo a non far emergere i ricavi e i compensi che impongono l'abbandono della tassa piatta. La Ragioneria sottolinea però la tassazione alleggerita rivolta a contribuenti che oggi sarebbero oggetto dell'Irpef progressiva. Contribuenti ex forfetari che però, è il caso di ricordare, oggi non appaiono quantificati dalle stime di gettito che sono alla base delle previsioni di finanza pubblica.

La questione è tecnica, ma ha un forte impatto politico. Perché versamenti mensili e Flat Tax sono due bandiere identitarie della Lega in un

quadro di emendamenti che nasce proprio per evitare la replica della battaglia sul Catasto su cui il Carroccio era riuscito poche settimane fa a coalizzare l'intero centrodestra.

Centrodestra che oggi è poi agitato inoltre dal superamento dell'Irap, tema caro anche a Italia Viva. Per ora il testo della riforma parla prudentemente di un «graduale superamento» dell'imposta sulle attività produttive, con una priorità indicata dalle bozze degli emendamenti per ditte individuali, studi associati e società fra professionisti. Ma graduale o meno, il superamento dell'Irap metterebbe in gioco in prospettiva fino a 13 miliardi di euro. Non a caso Forza Italia, nel gi-



Peso: 1-2%, 7-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

ro di bilaterali della scorsa settimana con il governo e il relatore della riforma, il presidente della commissione Finanze alla Camera Luigi Marattin, aveva chiesto «almeno 8 miliardi» per far viaggiare la riforma. La cifra è parecchio ambiziosa visti i rischi di inflazione e guerra anche sulle prospettive della finanza pubblica; ma è chiaro che in assenza di qualche fondo aggiuntivo la costruzione dell'intesa si fa difficile.

Ma senza un'intesa preventiva il rischio è quello di dover mettere ai voti tutti gli oltre 400 emendamenti presentati dai partiti, con una replica frequente del caso-Catasto. E con un allungamento dei tempi che mettereb-

be fortemente in dubbio le prospettive di una riforma rilanciata a più riprese dal premier Draghi. Il primo esame arriverà nelle prossime ore, quando si capirà quali proposte sopravviveranno all'esame del Mef.

—M.Mo.  
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3%

**LE PREVISIONI DI CRESCITA**

Il Def atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri giovedì dovrebbe registrare un rallentamento della crescita prodotto dalla corsa dell'inflazione e dal conflitto

in Ucraina. Dopo un confronto con l'Ufficio parlamentare di bilancio, il Pil nel quadro tendenziale dovrebbe essere nei dintorni del 2,8%, e al 3% o poco sopra nel programmatico

13 miliardi

**L'IRAP DEI PRIVATI**

Iv e Fi chiedono la cancellazione dell'imposta regionale. Per partire servirebbero almeno 8 miliardi



Peso:1-2%,7-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

## Il deficit 2022 risale verso quota 5,9-6% Debito in leggero calo

Gianni Trovati — a pag. 7

# Deficit 2022, ipotesi 5,9-6% Debito in leggera discesa

**Conti pubblici.** Sul tavolo del Def atteso giovedì in consiglio dei ministri un possibile incremento del disavanzo anche per la minor crescita, al 2,8% nel tendenziale e intorno al 3% nel programmatico

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

Nel Documento di economia e finanza atteso giovedì in consiglio dei ministri l'obiettivo di deficit per quest'anno potrebbe salire al 5,9-6%, abbandonando il 5,6% fissato lo scorso ottobre dalla NadeF. L'aumento del disavanzo non sarebbe quindi enorme, in un quadro di finanza pubblica aiutato dal trascinarsi delle maggiori entrate prodotte dal rimbalzo 2021 e dall'inflazione che gonfia il Pil nominale, base di calcolo per il rapporto con l'indebitamento netto e con il debito. Proprio il debito, o meglio l'esigenza di continuare anche se a ritmi decisamente meno sostenuti la discesa avviata l'anno scorso, traccia i confini degli spazi di manovra aggiuntivi per le misure ulteriori contro il caro-energia e per il sostegno alle attività economiche che il governo ha intenzione di avviare sulla base del nuovo programma di finanza pubblica.

I margini, insomma, non sono infiniti e le variabili sono tante. Proprio per questo i calcoli economici e soprattutto quelli politici sono ancora in via di definizione, con Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia alla ricerca del punto di equi-

brio migliore fra l'esigenza di nuovi aiuti e quella di tenere in piedi il processo di miglioramento dei conti dopo la botta della pandemia. Anche per questo ai piani più alti del governo il freno nei confronti del deficit aggiuntivo rispetto ai vecchi programmi è ancora tirato: in un confronto che in ogni caso si risolverà entro la settimana, quindi con una decina di giorni di anticipo rispetto alle scadenze ufficiali per la presentazione del Def.

L'unica certezza è offerta purtroppo dal drastico rallentamento della crescita prodotto dalla fiammata dell'inflazione e poi dalla guerra che ne ha amplificato effetti e durata. Il quadro tendenziale si terrà lontano dal +4,7% indicato l'autunno scorso e fermerà la prospettiva del Pil sotto il 3%, come anticipato dal Sole 24 Ore martedì scorso, dopo un confronto con l'Ufficio parlamentare di bilancio che dovrebbe aver portato il livello finale nei dintorni del 2,8%. L'obiettivo potrebbe risalire al 3% o poco sopra nel quadro programmatico, che dovrà tenere conto appunto dell'effetto espansivo attribuito alle nuove misure in arrivo.

Proprio le prime stime dei costi dei nuovi interventi, mentre non si annuncia breve l'attesa della strategia comune europea chiamata a

togliere una parte del peso dalle spalle dei bilanci nazionali, sono determinanti per definire il nuovo livello di deficit. Perché è vero che la corsa delle entrate fiscali è proseguita all'inizio dell'anno spinta anche dall'inflazione energetica (a gennaio il bollettino delle Finanze ha segnato un +13% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), ma è altrettanto vero che la riduzione del Pil a un livello di poco superiore rispetto al +2,3% acquisito dallo scorso anno impone di abbassare l'ambizione sulla previsione annuale. Anche perché i dati del primo trimestre dell'anno dovrebbero fotografare una crescita ferma o addirittura negativa, mentre sui trimestri successivi pesa l'incognita della durata della guerra; che sarà con ogni probabilità oggetto di uno scenario alternativo, e più nero, rispetto a quello «base», come accade ormai abitualmente ai Def di questi anni difficili.

Non va poi dimenticato che oltre 5 miliardi sono già stati ipotizzati per le coperture degli ultimi due decreti energia con il blocco



Peso: 1-3%, 7-24%

dei fondi ministeriali, da liberare ora con il Def, e con il meccanismo che ha girato sul taglio delle accise una quota dell'Iva extra prodotta dal caro-carburante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giugno.** Il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco



Peso:1-3%,7-24%

**LA GUERRA IN EUROPA**

# Negoziati, il giallo del veleno

Abramovich: sintomi dopo l'incontro a inizio marzo. Kiev: nessun riscontro. Oggi colloqui in Turchia. Liberata Irpin

di **Fabrizio Dragosei**  
e **Marco Imarisio**

L'oligarca Roman Abramovich è rimasto vittima di un tentativo di avvelenamento. Pelle desquamata e vista offuscata. Stessi sintomi anche per i due delegati ucraini. Sarebbe successo durante i negoziati di inizio marzo. Utilizzata una dose di sostanza

tossica modesta, ma Kiev smentisce: nessun riscontro. Oggi nuovi colloqui in Turchia tra le delegazioni dei ministri degli Esteri. Irpin, il sindaco annuncia: città liberata.

da pagina 2 a pagina 17  
**L. Cremonesi**  
**Fasano, Nicastro**



L'imprenditore miliardario Roman Abramovich, 55 anni

La notizia è stata diffusa dal Wall Street Journal e dal sito investigativo Bellingcat. La conferma del portavoce del miliardario. Ma in Ucraina e negli Usa piovono smentite

## «Abramovich avvelenato con altri 2 negoziatori»

di **Fabrizio Dragosei**

**D**i sicuro c'è solo che Roman Abramovich assieme a due negoziatori ucraini è stato male nei giorni scorsi per una forte in-

tossicazione. Un tentativo di avvelenamento? O una semplice «questione ambientale» come sosterebbe l'intelligence americana? Secondo la presidenza ucraina, poi, sa-

rebbero tutte illazioni: i funzionari e gli altri personaggi che oggi dovrebbero riprendere i colloqui con la controparte russa in Turchia stanno «lavorando normalmente».



Peso:1-17%,2-65%

Difficile quindi capire cosa sia successo, anche perché tra Russia e Ucraina quando si sente parlare di sintomi misteriosi, di possibile avvelenamento, il pensiero corre subito ai tanti precedenti, uno più grave dell'altro. Dall'ex agente del Kgb Litvinenko, assassinato a Londra nel 2006, a Skripal, a Navalny che tentarono di eliminare mettendogli il Novichok negli slip. Al candidato alle presidenziali ucraine del 2004 Viktor Yushchenko che si ritrovò con il corpo coperto di bolle e si salvò per miracolo.

**Due ricostruzioni**

Iniziamo dal poco che sappiamo. Una persona vicina al magnate russo ha rivelato al *Wall Street Journal* che Abramovich è stato male due settimane fa, dopo un viaggio a Kiev per parlare con il presidente Zelensky. Era assieme a un altro negoziatore, il deputato Umerov (l'unico di cui è trapelato il nome); non appena arrivati a Istanbul, i due avrebbero avuto eruzioni cutanee, forti mal di testa e perdita della vista. Gli uomini sarebbero stati trattati in una clinica nella cit-

tà turca e si sarebbero rimessi rapidamente. Qualcuno ha ipotizzato un avvelenamento dovuto a una sostanza atomizzata nell'aria.

Il sito *Bellingcat*, che ha diffuso per primo la notizia, ha fornito una versione leggermente diversa: Abramovich si sarebbe sentito male dopo essere stato in una località ucraina diversa da Kiev e se ne sarebbe accorto una volta arrivato nella capitale. Non si capisce chi potrebbe avere interesse a eliminare o magari solo a intimidire l'ex patron del Chelsea.

**Missione a Kiev**

Anche il suo ruolo nella trattativa è del tutto poco chiaro. Sarebbe stato coinvolto da Zelensky, viste le sue radici ebraiche (anche il presidente ucraino è ebreo, nonostante in Russia si sostenga che sia a capo di un governo filonazista) e la vicinanza con Vladimir Putin.

Abramovich ha incontrato Putin in questo periodo e gli ha portato una lettera di Zelensky con le richieste ucraine. Secondo il *Times* di Londra, il signore del Cremlino

avrebbe reagito male alle proposte arrivate da Kiev: «Digli che li spazzerò via!» avrebbe urlato ad Abramovich prima di congedarlo.

**I grandi giochi**

Il ruolo di ambasciatore tra i due contendenti avrebbe fruttato all'oligarca, almeno fino a ora, la non inclusione nella lista dei russi sottoposti a sanzioni da parte dell'amministrazione Usa. Questo a seguito di una esplicita richiesta che Zelensky ha fatto al presidente americano Biden.

Ma a un certo punto dal Cremlino è arrivata una strana precisazione. È stato detto che Abramovich aveva giocato un ruolo in un primo momento favorendo uno scambio di informazioni tra Mosca e Kiev. Ma che oramai la questione era passata nelle mani delle due delegazioni ufficiali. Questo vuol dire che Abramovich è fuori dai giochi? Non c'è una risposta definitiva.

Sappiamo, comunque, che l'oligarca è sì vicino a Putin ma non ha alcun potere su di lui e difficilmente potrebbe riuscire a fargli cambiare

idea. Come tutti gli altri grandi imprenditori russi, è lui a dipendere in tutto e per tutto dal volere del numero uno e non viceversa.

Nei primi anni della presidenza Putin, venne chiesto ad Abramovich di prendersi cura di una delle aree depresse della Russia, la Chukotka. E lui obbedì, diventandone per 8 anni governatore e investendoci un miliardo di euro.

@Drag6  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**

● L'oligarca russo Roman Abramovich, di madre ucraina, è stato coinvolto fin dall'inizio nelle trattative di pace, su richiesta di Kiev e con il via libera del Cremlino

**Curato in Turchia, «ha perso per ore anche la vista». L'episodio a inizio marzo**

● La sua presenza era stata segnalata già durante il primo incontro del 28 febbraio tra le delegazioni nella regione di Gomel, in Bielorussia

● Il presunto avvelenamento si sarebbe consumato durante un incontro avvenuto con due negoziatori ucraini fra il 3 e il 5 marzo, quando Abramovich ha accusato i sintomi, fra cui la «desquamazione» della pelle del viso

**5**

**Round** negoziati svoltisi finora tra la delegazione ucraina guidata da Mykhailo Podolyak, consigliere di Zelensky, e quella russa guidata dall'ex ministro della cultura Vladimir Medinsky. Tre si sono svolti in presenza e due in remoto

**13,3**

**Miliardi di dollari** Il patrimonio di Roman Abramovich, il più noto oligarca russo anche per i suoi investimenti in Europa, a iniziare dall'acquisto del Chelsea. È tra i 7 oligarchi russi sanzionati dal governo Johnson per i legami con Putin



**Al tavolo** Il deputato Rustem Umerov (sopra e cerchiato a destra), 39 anni, tra i membri della delegazione ucraina al tavolo dei negoziati con i russi a Gomel, in Bielorussia. Umerov sarebbe uno dei 2 negoziatori avvelenati con Abramovich



Peso:1-17%,2-65%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Non escluso un incontro con Putin**

# Biden non si scusa: «Esprimevo sdegno»

**J**oe Biden non ritratta, e non si scusa con Putin. «Stavo esprimendo l'indignazione che provo per quest'uomo», ha detto ieri il presidente degli Stati Uniti, spiegando di non aver auspicato un cambio di regime né di aver riportato una posizione ufficiale del governo americano. «È ridicolo», ha detto, «nessuno può credere che io intenda rimuovere Putin, l'ultima cosa che voglio è una guerra nucleare con la Russia». In realtà, le frasi pronunciate sabato a Varsavia nei confronti del presidente russo — definito un «macellaio» che «non può restare al potere» — hanno causato grandi polemiche, la stessa Casa Bianca aveva immediatamente preso le distanze. Poi, domenica, il segretario di Stato

Antony Blinken aveva precisato che quelli di Biden erano commenti personali, e che l'amministrazione non ha in programma nessun cambio di regime «in Russia o altrove». Lo stesso Biden, ieri, ha affermato di non pensare che i suoi commenti su Putin complicheranno la diplomazia. E, sulla possibilità di un incontro con Putin, ha chiarito: «Dipende di cosa vuole parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Casa Bianca** Il presidente degli Usa Joe Biden, 79 anni



Peso:12%



# Covid, i contagi ancora in calo

## «Abbiamo raggiunto il plateau»

Su i ricoveri in 10 regioni. Torino, arrestato il medico dei certificati falsi: morto un suo paziente

I dati sui positivi tendono a diminuire da una settimana. Quindi l'Italia, pur con alcune differenze territoriali, avrebbe raggiunto il plateau. La curva dei contagi, concordano gli esperti, ha iniziato la discesa, l'ondata va verso l'esaurimento.

Il bollettino quotidiano conferma il calo di contagiati in atto da giorni: ieri 30.710 i casi registrati, 95 le vittime e tasso di positività in discesa (al 14,5%). Le oscillazioni nei ricoveri — ieri più 23 in intensiva, più 315 negli altri reparti — non sono tali da preoccupare. Soprattutto alla luce dei dati resi noti ieri dall'Agenas, agenzia che riunisce i servizi sanitari regionali: il tasso di occupazione dei letti in area non critica, infatti, è fermo al 14%, un anno fa era al 43%. In dieci regioni la percentuale è in crescita e in sei (Calabria, Umbria, Basilicata, Sicilia, Marche, Puglia) è oltre il 20 per cento. Tuttavia nelle riani-

mazioni, dove naturalmente ci si occupa dei casi più gravi, la percentuale media nazionale è stabilmente al 5%: a fine marzo 2021 era al 40% e inoltre il valore di prima allerta (10%) è lontano in tutte le regioni.

Non significa che sia finita. Anzi, a ricordarlo ieri è stato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Elencando le «tre emergenze» che l'Italia deve ancora affrontare, quella sanitaria, la ripresa e la guerra, ha detto: «La sconfitta definitiva del Covid non è ancora conseguita, ma la solidarietà ha consentito una veloce produzione di vaccini il cui valore apprezziamo sempre di più, in particolare in queste settimane in cui aumenta la diffusione del contagio senza conseguenze gravi per la pressoché totalità di coloro che sono vaccinati».

E si guarda con una certa fiducia alla scadenza del primo aprile, quando, in base al decreto pubblicato qualche

giorno fa, cambieranno diverse misure varate per contenere il contagio. Quasi archiviato il super green pass (quello che si ottiene solo con la guarigione o la vaccinazione): sarà indispensabile, ancora fino al 30 aprile, solo per andare al cinema e al teatro, frequentare palestre o piscine al chiuso, partecipare a congressi e matrimoni. Basterà il tampone, invece, per viaggiare sui mezzi a lunga percorrenza o mangiare al ristorante al chiuso, non servirà nemmeno quello invece per entrare nei negozi, sedersi nei locali all'aperto o viaggiare su bus e metro.

Intanto a Torino, a carico del medico no vax Giuseppe Delicati, arrestato per le centinaia di false certificazioni rilasciate a dipendenti pubblici che volevano eludere l'obbligo vaccinale, ora c'è anche l'accusa di omicidio colposo: un settantenne non vaccinato che si sarebbe rivolto al professionista per avere consigli su come curarsi dopo un tam-

pone positivo al Covid, è morto. Il coinvolgimento di Delicati sarebbe emerso dalle intercettazioni telefoniche. Le indicazioni del medico — stando all'ipotesi di accusa — avrebbero convinto il malato a sottovalutare il decorso del virus. E quando l'uomo si è presentato in ospedale, ogni tentativo di salvarlo si è rivelato vano. Il paziente è deceduto il 12 gennaio e la magistratura ha disposto l'autopsia.

**Adriana Logroscino  
Simona Lorenzetti**

**95**

**vittime** del Covid nel bollettino di ieri. Il giorno prima erano 95. Ma c'è stato un calo nelle ultime settimane

**14**

**per cento** il tasso dei posti letto in degenza ordinaria occupati da pazienti Covid. Un anno fa era il 43%

### Le regole

Cosa accadrà dall'1 al 30 aprile

■ Green Pass base (vaccino/guarigione/tampone) ■ Green Pass rafforzato (solo vaccino/quarigione) ■ no Green Pass



**Lavoro**



**Ristoranti**



**Trasporti**



**OVER 50**

(no obbligo vaccinale)



**ALL'APERTO**

no green pass



**MEZZI PUBBLICI**

no green pass



**SANITARI - RSA**

(obbligo vaccinale)



**AL CHIUSO**

Fino al 15 aprile ■ dal 15 al 30 aprile



**AEREI E TRENI**

green pass base



**SMARTWORKING**

senza accordi individuali



**Turisti stranieri**

sino al 15 di aprile



**Aerei, treni, navi**

Obbligatorio indossare la mascherina Ffp2



**Negozi Banche Parrucchieri**

no green pass



**Cinema Teatri Feste al chiuso**

green pass rafforzato



**Palestre Piscine Sale gioco**

green pass rafforzato



**Mascherine**

dall'1 al 30 aprile



**Luoghi al chiuso**

Chirurgica



**Per mezzi pubblici**

obbligatoria la Ffp2. Dal 1° maggio non ci saranno più obblighi



**Aerei, treni, navi**

Bisognerà indossare la mascherina Ffp2



**Cinema, teatri, sale da concerto**

Fino al 30 aprile per tutti gli spettacoli al chiuso obbligo di indossare la mascherina Ffp2, dal primo maggio cade l'obbligo

Corriere della Sera



Peso:42%

# Muro contro muro sulla norma inserita nel Def: i grillini votano no in commissione. Letta avverte l'alleato

## Spese militari, il premier media con Conte

### LA POLEMICA

**CARLO BERTINI**  
ROMA

**N**on è bastato il vertice di ieri sera tra governo e capigruppo di maggioranza: servirà il faccia a faccia di oggi tra Mario Draghi e Giuseppe Conte per provare a evitare una lacerazione sulle spese militari in Senato. E una ancora più pericolosa sul Documento di Economia (Def), il canovaccio della legge di bilancio. Almeno questa è la speranza di Enrico Letta, che lancia (tra le righe) un avviso al suo alleato, quando dice che si rischia «una terza recessione», che tutti hanno «una grande responsabilità» verso il paese. Tradotto, provocare una crisi di governo ora sarebbe una follia.

Ma Conte per ora non de-

morde, «nessun passo indietro», avverte. Oggi dirà al premier che i 5stelle voterebbero no se l'aumento fosse inserito nel Def ed è convinto di poter derubricare la questione dell'ordine del giorno al decreto Ucraina a una divergenza parlamentare: che «non avrebbe impatto sul governo», assicura la capogruppo Elena Castellone. Ma il problema esiste, visto che Draghi anticiperà alla prossima settimana la presentazione del Def, dove questa voce potrebbe essere espunta o smussata per far cadere la tensione, visto che il voto dirimente sarà quello in autunno sulla manovra di bilancio. Il clima va raffreddato infatti, visto che la Lega avvisa che «la maggioranza può fa-

re a meno dei grillini».

Il governo dunque valuta una richiesta di fiducia al Senato sul decreto Ucraina, per azzerare i voti sugli atti di indirizzo in aula. In commissione (dove forse il voto slitterà a domani) la maggioranza sarà invece costretta a contarsi sull'ordine del giorno della Meloni per l'aumento al 2 per cento del Pil delle spese militari, a cui il governo darà parere favorevole. La Meloni vuole così marcare le divisioni della maggioranza e non si fa-

rà sfuggire l'occasione.

I 5stelle pure vogliono marcare il punto e votare no, insieme a Leu. Per questo alla vi-

deo-call di ieri, a cui non ha partecipato l'irriducibile presidente della commissione

Esteri del Senato Vito Petrolini, il Pd con Alessandro Alfieri (molto vicino al ministro Guerini) e con la capogruppo Simona Malpezzi, ha proposto una mediazione per evitare una spaccatura: un ordine



Peso:4-17%,5-11%

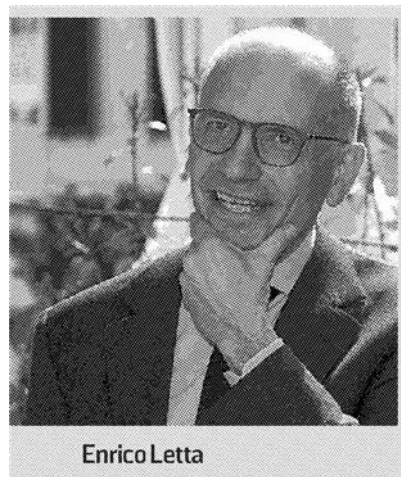
del giorno di tutti i partiti di maggioranza, che contempi una gradualità dell'incremento di spesa. Pure a questa soluzione i grillini si sono opposti, dicendo che non c'è spazio per una mediazione (che vedrebbe favorevoli Forza Italia e Italia Viva) e che se ne deve parlare in un altro provvedimento. Il che fa pensare ad un rinvio della querelle alla manovra di bilancio. A questo punto si attende il faccia a faccia di oggi tra Conte e Draghi per vedere come finirà.

Draghi ha messo in conto il brutto spettacolo di una frattura in commissione, ma vorrebbe evitare un redde rationem in piena guerra aperta.

Per tutto il giorno ieri è andato in scena un muro contro muro e così fino a sera, tanto che i dem sostengono che questa ostinazione sia dovuta alle votazioni per la leadership di Conte. «Gli impegni con la Nato sulle spese militari sono stati presi nel 2014, non possono essere onorati dopo due anni di pandemia e in un momento di emergenza energetica. Farlo con una tempistica così stretta sarebbe una presa in giro per gli italiani», ribadisce il capo grillino. «Un riarmo inutile sarebbe una follia». Ma c'è chi lo strattona senza alcun garbo: «Per avere un like in più, nel difficile confronto elettorale con la sua ombra, Conte ha minacciato la crisi di governo in caso di aumento delle spese militari», lo provoca Matteo Renzi. —



Giuseppe Conte



Enrico Letta



Peso:4-17%,5-11%